

VOGLIO VIVERE IN UN'OPERA D'ARTE: ECOFOGLIA

Un ecosistema dell'arte e del vivere di Luigi Alberton
con progetto artistico di Amedeo Sinico e saggio di Angelo Chemin

VOGLIO VIVERE IN UN'OPERA D'ARTE: ECOFOGLIA

Un ecosistema dell'arte e del vivere di Luigi Alberton
con progetto artistico di Amedeo Sinico e saggio di Angelo Chemin

INDICE

6	PREFAZIONE di Maria Cristina Leardini
9	ECOFOGLIA: UN ECOSISTEMA DELL'ARTE E DEL VIVERE di Luigi Alberton
10	Premessa
13	Al capolinea
22	L'arte?
22	Vivere la propria arte
24	L'arte nel vivere quotidiano
32	Arte e sentimento ecologico
34	La ricerca artistica
36	La funzione educativa dell'arte
44	Le nuove generazioni
48	Verso Ecofoglia
59	ECOFOGLIA: IL PENSIERO TRADOTTO IN FORMA di Amedeo Sinico
60	Premessa
62	I principi fondanti del progetto Ecofoglia
64	Il pensiero tradotto in forma La forma esterna di Ecofoglia Gli elementi architettonici di Ecofoglia
92	Conclusione
95	NOTE SU ALCUNI ARCHETIPI DELL'ABITARE di Angelo Chemin
96	Introduzione
98	Riflessioni su alcuni archetipi dell'abitare
103	Riflessioni su alcuni archetipi dell'abitare nel territorio
108	Conclusione
111	Note biografiche
115	Come nasce il libro di Ecofoglia
117	Ringraziamenti

PREFAZIONE di Maria Cristina Leardini

Ecofoglia è un "pensiero tradotto in forma". È il pensiero e la filosofia di vita di Luigi Alberton, maturati negli anni, applicati nel quotidiano, confermati dall'esperienza.

Con Ecofoglia il pensiero si incarna in una forma materiale, in una "casa", un'architettura ideale e filosofica opera di Amedeo Sinico. E questa forma, come osserva Angelo Chemin, riflette i principi archetipici dell'abitare, propri dell'uomo in ogni tempo.

Uno dei principi fondanti del progetto Ecofoglia è la necessità dell'uomo di vivere nella Bellezza. La bellezza è nella Natura, in ogni sua manifestazione, ed è un bisogno "naturale" di ciascuno di noi. Se l'arte esprime bellezza, circondarsi di arte nella vita quotidiana non può che favorire la creatività, creare benessere ed evoluzione: per l'individuo e per la società in cui egli vive. Vivere nell'arte crea "ecosistemi".

Coloro che hanno visto la scultura Ecofoglia, realizzata in creta da Amedeo, hanno riconosciuto in essa un fiume, un albero, un ventre materno; altri hanno visto una figura di donna, un kibbutz, un samurai. Hanno sentito la terra e le sue vibrazioni. Hanno colto il ritmo, l'onda del tempo.

Non vorrei aggiungere altro sul contenuto di questo libro. Lascio a voi lettori la scoperta. Sfogliatelo: il libro stesso, nella forma, nella ricerca di equilibri, si fa espressione del pensiero portante di tutto il progetto. Il susseguirsi delle immagini già racconta una storia, apre prospettive.

È viaggio. Lasciatevi guidare dai sensi, dalla curiosità.

Il vostro sguardo si posa sull'azzurro dei titoli: scegliete quello che più vi corrisponde e scoprite, dal vostro punto di partenza, la rete di relazioni che percorre tutto il libro.

"Dentro" Ecofoglia c'è una visione del mondo, una visione forte al centro della quale c'è l'arte portatrice di evoluzione. Ecofoglia è un progetto di ricerca e di studio e questo libro testimonia il frutto di questa ricerca fino ad oggi. È un punto di arrivo e di ripartenza: auspichiamo che Ecofoglia possa diventare - nel tempo, in una comunità - un progetto esecutivo e infine un luogo fisico dove vivere l'arte nel quotidiano.

Per ora Ecofoglia è un ideale, ma un ideale possibile che noi vogliamo condividere, affinché possa diventare un progetto pilota, riproponibile per le sue finalità in ogni comunità capace di cogliere la forza dirompente dell'arte nel vivere quotidiano. ■■■■



ECOFOGLIA: UN ECOSISTEMA DELL'ARTE E DEL VIVERE

*F. Hundertwasser: "Natura, arte e creazione sono un'unità, siamo noi che le abbiamo separate. Quando violentiamo la natura e sopprimiamo la creatività che c'è in noi, distruggiamo noi stessi, perché solamente la natura ci può insegnare a creare. Il nostro vero analfabetismo è l'incapacità di essere creativi. Dobbiamo concludere con la natura un trattato di pace che renda prioritaria solo la creazione."
(Dal progetto architettonico per una scuola materna, Francoforte - Heddernheim, 1987)*

ECOFOGLIA: UN ECOSISTEMA DELL'ARTE E DEL VIVERE

di Luigi Alberton

PREMESSA

È necessario oggi per l'evoluzione dell'essere umano creare "ecosistemi dell'arte e del vivere": luoghi in cui l'arte, riconosciuta come bisogno primario dell'esistenza, diventi essenza del vivere quotidiano e ne permei ogni momento. Luoghi di crescita in "dinamico equilibrio", in cui tutte le componenti siano in armonica relazione tra loro e ciascuna, assolvendo in pienezza le sue funzioni, esprima equilibrio.

Un luogo fatto per vivere l'arte nel quotidiano dev'essere esso stesso un'opera d'arte ed esprimere bellezza e benessere. Questo luogo trova unità e armonia con lo spazio e il tempo che lo circonda, si integra nel territorio e nella comunità, entra a far parte di un'opera d'arte più grande: la Natura.

Ecofoglia è la sintesi di questo pensiero, incarna in sé l'aspirazione a vivere nell'arte come prospettiva di benessere ed evoluzione, individuale e sociale. Ecofoglia è un progetto che racchiude in sé questa visione della vita. —



AL CAPOLINEA

È sotto gli occhi di tutti l'implosione delle logiche tradizionali dell'individuo, della società, dell'economia. Sono sempre più evidenti nell'uomo lo smarrimento, la mancanza di prospettive e di valori di riferimento, la volontà di fuga. Il percorso di sviluppo sociale compiuto finora, pur nella bontà delle premesse e delle intenzioni, rivela falle irreparabili.

Siamo al capolinea di un modo di essere che, dal 1600 in poi, è diventato sempre più specialistico e parziale, certamente utile per il progresso, ma sempre più miope e più lontano da quel carattere di globalità rappresentato dall'uomo rinascimentale: uomo di scienza, artigiano, artista, uomo politico, poeta. L'uomo-microcosmo incarnato da Leonardo, da Michelangelo.

Siamo al capolinea del "glorioso" percorso della rivoluzione industriale, iniziata alla fine del 1700. Ora sono evidenti tutti i limiti di una società fondata sui principi del profitto, del consumismo, del mercato, del potere.

Siamo al capolinea di un percorso verso la democrazia che in Italia ha avuto come ultima tappa significativa gli Anni Settanta, con le lotte per la conquista dei diritti individuali e sociali. Da allora, quarant'anni di decadenza (spesso mascherati da illusori successi economici) hanno portato a un pesante incremento del debito statale (a carico della collettività) e a un palese impoverimento dei valori individuali e sociali; hanno portato nella società una sorta di sonnambulismo e di sopore, un atteggiamento di indifferenza, mancanza di curiosità, pigrizia mentale.

Come superare questo triplice capolinea.

È necessario recuperare l'identità unitaria dell'uomo "visionario", un uomo completo, artigiano, scienziato, artista, pensatore. Dobbiamo risvegliare nell'uomo la creatività (che è alla base di ogni forma di vita), la curiosità, la meraviglia, la voglia di credere nelle proprie passioni e nei propri sogni, la capacità di interrogarsi, di pensare che si possono cambiare le cose.

È necessario superare una visione industriale ottocentesca della società

e dell'economia: trovare nuovi strumenti di interpretazione e di relazione con la realtà, nuove modalità d'azione e di pensiero, per creare forme di sviluppo eque e sostenibili guidate da un sistema di valori forti.

È necessario fondare la società su valori universali (giustizia, solidarietà, equità, ecologia, etc.), valori da perseguire nel quotidiano e da trasmettere. Con responsabilità e con impegno attivo. Dobbiamo recuperare la nostra umanità.

Oggi è chiaro che questi obiettivi sono imprescindibili e molte, seppure frammentarie, sono le iniziative già in atto.

A questa urgenza di rinnovamento, manca ancora, a nostro avviso, una dimensione fortemente artistica della vita quotidiana.

Questa convinzione è maturata dalla nostra ricerca ed esperienza: vivere l'arte nel quotidiano è per noi il fondamento del nostro pensiero e del nostro agire. I principi di questa visione sono espressi, seppure in breve, nelle pagine seguenti e trovano forma nel progetto Ecofoglia. **■**







Ecofoglia è un ecosistema dell'arte e del vivere, perché l'arte possa permeare ogni momento del vivere quotidiano.

L'ARTE?

Troppo spesso l'arte oggi è elitaria, appannaggio di pochi e incomprensibile ai più. O al contrario è fenomeno sociale e rito collettivo del tempo libero, destinata a una fruizione distratta e ingorda. Talvolta l'arte è pura provocazione, o superficiale improvvisazione spacciata per "arte". In altri casi è ammiccante ai gusti del pubblico e del mercato, ripetitiva nei generi e nelle forme, secondo le mode. Belle forme vuote di pensiero o bel pensiero vuoto di forma. Non è questo che noi intendiamo per arte.

VIVERE LA PROPRIA ARTE

L'arte è in ciascuno di noi ed è una dimensione intima e profonda di ricerca interiore e di conoscenza di sé. Quest'arte dell'intimo è quella che più profondamente permea la nostra vita quotidiana: non passerà alla storia, non ci darà la fama, ma è necessaria e fondamentale per il nostro equilibrio e per la nostra evoluzione.

Ciascuno di noi ha dei talenti: ce lo dimostrano i bambini. Attraverso la scoperta e la valorizzazione dei nostri talenti, acquisiamo un potente strumento di conoscenza di noi stessi, di espressione libera e profonda e di evoluzione. Per fare questo non è necessario essere artisti immortali, ma solo essere e conoscere se stessi.

L'arte dell'intimo è anche altro: è un modo di essere e di vivere. È un atteggiamento di ascolto e di godimento della bellezza della Natura. È la piena espressione di sé, senza timori. È la ricerca di equilibrio, in sé, nella famiglia, al lavoro, nel sociale; è vivere la propria dimensione di padri, madri, figli con pienezza e amorevolezza. È continua ricerca, per conoscere ciò che siamo in questa vita. È l'arte del vivere. Nel quotidiano.

Quest'arte dell'intimo è una dimensione naturale dell'uomo: viverla pienamente è un dovere che abbiamo verso noi stessi, e un diritto. L'artista ha, in più, la responsabilità sociale di comunicare la sua ricerca e la sua arte, affinché possano trovare risonanza nell'arte piccola di ciascuno di noi. —

L'ARTE NEL VIVERE QUOTIDIANO

F. Hundertwasser: "Voglio dimostrare come in fondo sia facile avere il paradiso in terra."

L'arte è un modo di vivere, di pensare e di agire. È un alimento, è un bisogno primario, come il cibo, l'acqua, l'aria. Non si può vivere senza arte: si sopravvive.

Vivere per riprodursi, mangiare, bere, dormire, non è sufficiente a giustificare una vita. Queste sono semplici funzioni biologiche che ci legano a una dimensione primordiale e "cavernicola" dell'esistere, dove vale ancora la legge del più forte (o del più furbo). Sono ripetizione, non evoluzione.

L'arte è la ragione per cui l'essere umano è un essere umano, è la ragione più profonda dell'esistere. Lo ribadiamo: non c'è essere umano privo di capacità artistiche, come insegnano i bambini.

Noi non siamo uomini, se non ci occupiamo della nostra arte.

L'arte, se riconosciuta come bisogno primario, entra nel nostro quotidiano e diventa pervasiva della nostra vita. L'arte crea appagamento e positività, benessere e gioia di vivere.

Non è ripetizione, ma evoluzione. Vivere l'arte nel quotidiano ha un impatto straordinario anche sulla società: la famiglia, la comunità, il territorio.

L'arte è una forza attiva e propositiva, è una visione sociale del vivere in armonia con se stessi, gli altri e la Natura. —



Vivere in un'opera d'arte è condizione ideale per favorire l'equilibrio e il benessere dell'uomo nella Natura.





ARTE E SENTIMENTO ECOLOGICO

Il cosmo è intriso di bellezza e la bellezza si manifesta come equilibrio e armonia. La bellezza del cosmo non è statica e immutabile, ma si espande e si evolve, come la vita stessa. La bellezza è nelle leggi di Natura ed è in tutto ciò che è della terra e del cielo. Anche noi, in quanto parte integrante del cosmo, seguiamo le stesse leggi evolutive e ne condividiamo la finalità, aspirando costantemente alla bellezza dell'equilibrio e dell'armonia.

Attraverso l'arte, l'artista coglie frammenti dell'infinita bellezza del cosmo e li rende manifesti. Il fine dell'arte è creare bellezza e attraverso la bellezza educare: educare al sentimento ecologico.

Vivere la bellezza dell'arte crea stupore e meraviglia, dona emozioni e sentimenti, apre a nuova conoscenza e nuova comprensione, stimola il sentimento di unità: con l'arte entriamo in risonanza, entriamo in contatto intimo con l'essenza della bellezza che essa esprime. Riconosciamo non solo la bellezza

dell'oggetto d'arte, ma anche la bellezza che è parte di noi, connaturata al nostro essere. Questa esperienza dell'arte favorisce il benessere e l'equilibrio interiore, che si riflettono in equilibrio sociale e positiva convivenza nella Natura. In questo modo l'arte diviene strumento per l'espansione del sentimento ecologico ed è percorso educativo.

L'arte educa al sentimento ecologico: esprime l'amorevolezza e il senso di appartenenza con il tutto, crea legami profondi con gli esseri del creato, espande il valore dell'unità nella diversità. Il sentimento ecologico educa al rispetto per ogni essere, riconosce l'unicità di ogni individuo, favorisce il senso dell'altruismo, guida il giusto senso della libertà.

L'arte può cambiare il mondo. Per questo è rivoluzionaria.

F. Hundertwasser: "L'arte deve avere uno scopo. L'arte deve creare valori duraturi. Il coraggio di lottare per la bellezza in armonia con la Natura." —

LA RICERCA ARTISTICA

Fare arte è fare ricerca. È laboratorio. Fare ricerca significa prima di tutto sperimentare: uscire dai sentieri conosciuti o già battuti, uscire dagli schemi e dai generi (e dal facile consenso che questi possono dare), uscire dalle strette logiche del mercato. È andare incontro all'ignoto, con coraggio e umiltà interiore.

Lo scalatore si prepara a lungo per scalare una montagna, ha nello zaino tutte le sue risorse, ma inizia la scalata senza sapere che cosa potrà accadere: la vetta resta invisibile oltre le nubi e non ci sono sentieri già tracciati. Ogni passo diventa per lui uno svelamento e rimodula il passo successivo. Lo scalatore vive lungo il cammino un rapporto sempre più intimo con ciò che cerca, impara a conoscerlo e ad amarlo. La ricerca è un atto d'amore.

La ricerca richiede progettualità e metodo. È un costante processo di riflessione e ascolto, è un continuo interrogarsi, uno scavo in profondità.

Per questo la ricerca ha bisogno di tempo: per elaborare, sedimentare e maturare. Non è improvvisazione, né impulso dettato dal momento, né sfogo. L'ispirazione fa parte del processo di ricerca. Non è "ispirarsi a" (che troppo spesso equivale a "copiare da"), ma giunge da sé, quando la propria ricerca è matura, e diventa nuovo punto di partenza.

La ricerca è una dimensione costante del vivere, fa parte dell'uomo. È un tendere verso. È volontà di conoscere, comprendere, evolvere. Il punto d'arrivo, la sintesi della ricerca artistica è svelare e manifestare le infinite forme della bellezza. —

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELL'ARTE

F. Hundertwasser: “[Gli artisti] possono fare del bene solo se indicano la strada della creatività ... hanno il dovere di essere un esempio di speranza e indicare vie di bellezza praticabili. L'arte deve fare del bene.”

Attraverso la ricerca, l'arte raggiunge una sintesi superiore, che va al di là del tempo e dello spazio contemporaneo: illumina e svela conoscenza, bellezza, verità rendendole manifeste. Per questo è giusto che l'arte superi la dimensione individuale e si apra alla dimensione sociale.

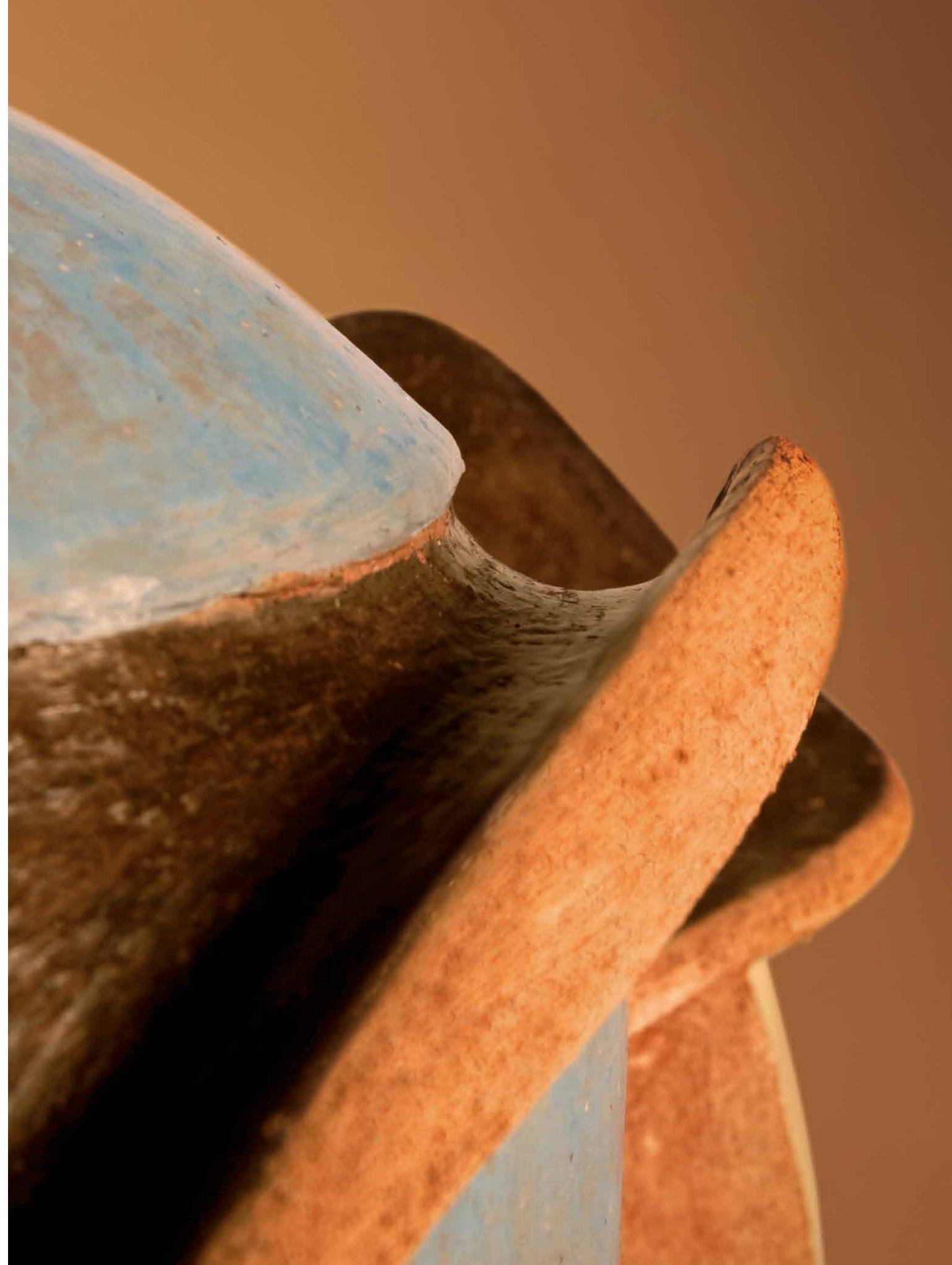
In questo, l'artista ha una responsabilità sociale fondamentale, che è quella di educare, attraverso l'arte, alla bellezza e al sentimento ecologico. Egli solleva interrogativi e offre risposte nuove, suggerisce “vie di bellezza praticabili” e contribuisce così alla trasformazione della società. L'artista ha una funzione sociale imprescindibile, in quanto attraverso la sua espressione artistica produce benessere, si fa portavoce di un messaggio

di consapevolezza di sé e di evoluzione. Ed egli stesso è esempio e modello sociale, in quanto permea di arte il suo vivere quotidiano e trova nell'arte risposte possibili. Incarna in sé l'ideale di uomo-microcosmo e “visionario”, uomo di pensiero e d'arte, educatore e uomo “politico”.

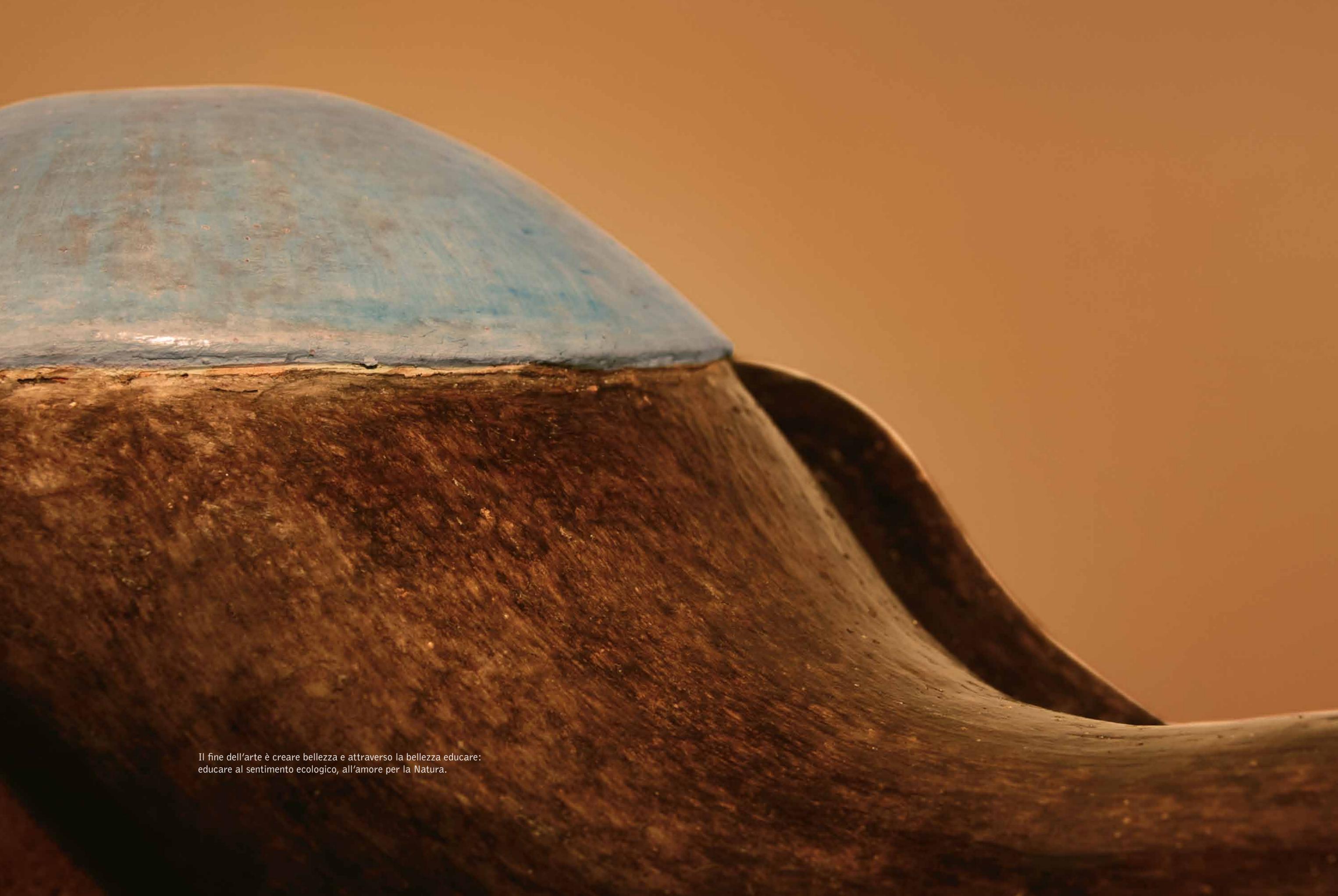
Per assolvere alla sua funzione sociale, l'artista comunica la sua arte ma anche la sua esperienza di ricerca. Comunica l'opera d'arte e il suo messaggio perché possano diventare patrimonio comune, essere di stimolo ad altra ricerca e favorire l'evoluzione dell'uomo. Comunica l'esperienza della ricerca, perché possa diventare un “modello positivo” e innescare un circolo virtuoso.

Questo circolo virtuoso mette in atto forze individuali e sociali positive. Riattiva nelle persone la capacità di osservazione e il desiderio di porsi interrogativi. Questo promuove un processo di comprensione più profonda di sé e della realtà e favorisce nuove modalità di pensiero critico e di comportamento. Il passo successivo sarà l'azione progettuale.

A partire dall'opera d'arte, dal suo messaggio e dal percorso di ricerca, ciascuno di noi può maturare una propria ricerca progettuale, una progettualità evolutiva. Evolutiva perché espande la personalità, le qualità, i talenti, le capacità; favorisce il pensiero libero e lo scambio di conoscenza, valorizza la diversità, trova forme di unione e di crescita comune. La progettualità evolutiva implica un'assunzione di piena responsabilità. —







Il fine dell'arte è creare bellezza e attraverso la bellezza educare:
educare al sentimento ecologico, all'amore per la Natura.

LE NUOVE GENERAZIONI

L'arte come esperienza educativa evolutiva è urgente soprattutto per le nuove generazioni, le più esposte ai modelli sociali oggi imperanti, ma anche le più ricettive e sensibili al cambiamento e alla forza evolutiva dell'arte.

La realtà in cui crescono i giovani è impoverita e defraudata dei suoi valori, non dà prospettive per il futuro e non li incoraggia a coltivare i loro talenti, ad esprimere e maturare responsabilmente la loro individuale personalità, a intervenire fattivamente nel mondo. I giovani si adeguano al modello imperante soffocando se stessi e i propri sogni. L'alternativa sotto gli occhi di tutti è sin troppo spesso la fuga dalla realtà, lo sballo.

L'esperienza artistica, con i valori che abbiamo delineato, è per noi il modo e lo strumento più potente per proporre ai giovani esempi alternativi e modelli positivi, attraverso forme di progettualità artistica condivisa e partecipata.

Questa progettualità recupera e rinnova il valore della trasmissione della conoscenza, un concetto antico, che da sempre è parte fondamentale dell'evoluzione dell'uomo. Oggi si è creato tra le generazioni un vuoto (o forse un baratro). Spesso all'origine di questo vuoto c'è la triste realtà che non abbiamo niente (o ben poco) da dire e da trasmettere. Ma chi ha maturato una profonda esperienza da insegnare, ha la responsabilità sociale di farlo. Tanto più gli artisti.

La trasmissione della conoscenza alle generazioni più giovani è uno scambio reciproco. Gli adulti mettono a disposizione la loro esperienza, gli strumenti, il metodo; i maestri artigiani tramandano la ricchezza della tradizione e il frutto della loro personale ricerca. I giovani fanno esperienza e imparano facendo. Riacquistano il senso delle radici e fanno proprio il patrimonio di pensiero delle generazioni precedenti, sviluppandolo e arricchendolo con il loro contributo di ricerca. E imparano a lavorare insieme e ad assumersi le proprie responsabilità. ■■■



L'arte si fa espressione valori estetici ed etici, necessari per la convivenza e l'evoluzione dell'uomo con la Natura.

VERSO ECOFOGLIA

Ecofoglia è il luogo - fisico e ideale - che interpreta e accoglie questa visione della vita e dell'arte come ecosistema, per coltivarla e comunicarla al mondo.

Ecofoglia è la sintesi di un lungo percorso di riflessione, ricerca ed evoluzione. Per questo possiamo dire che lo spirito di Ecofoglia esiste già: è l'applicazione concreta, nell'arte e nella vita, di questo pensiero. I passi che abbiamo già compiuto verso Ecofoglia sono testimoniati dalle nostre pubblicazioni e dalle nostre esperienze artistiche e professionali nell'ambito della comunicazione.

Ecofoglia è un progetto di architettura artistica. Per vivere l'arte nel quotidiano e favorire la ricerca artistica, la condizione ideale è poter vivere in un ambiente di bellezza, poter vivere in un'opera d'arte. Per questo abbiamo voluto che il progetto venisse realizzato da un artista. E lo scultore Amedeo Sinico, con la sua sensibilità e il suo talento, ha saputo interpretare e tradurre in forma i valori profondi di questa visione.

Ecofoglia - nella forma e nel contenuto - nasce per essere un ecosistema dell'arte e del vivere, in modo che l'arte possa permeare ogni momento della vita quotidiana. Ma vuole essere ecosistema anche in relazione al territorio e alla comunità che - condividendone i valori - la vorranno accogliere. Angelo Chemin, storico del territorio, ritrova nel progetto e nelle finalità di Ecofoglia i valori archetipici dell'abitare: la relazione di ascolto con il territorio, l'unità, l'esperienza, l'equilibrio, il gioco tra stabilità e trasformazione. Questo rende Ecofoglia un sistema in "equilibrio dinamico" e ne fa un modello del vivere in equilibrio con la Natura.

Come ecosistema, è naturale che Ecofoglia venga realizzata con l'obiettivo dell'ecosostenibilità e di un impatto ambientale minimo: autosufficiente nella produzione di energie rinnovabili, ecologica nell'uso di materiali e risorse, non inquinante, non invasiva e non distruttiva per la Natura. Per questo, in una fase successiva del progetto, verranno coinvolti specialisti che possano con il loro contributo di conoscenza ed esperienza



Ecofoglia è luogo di ricerca ed educazione attraverso l'arte,
per l'evoluzione della persona, del pensiero e dell'agire.



rendere realizzabile questa struttura ideale secondo imprescindibili criteri di rispetto per la Natura.

Per tutto questo, Ecofoglia si propone come nuovo modello - individuale e sociale - del vivere. Un vivere armonico ed ecologico, intriso d'arte. È un progetto pilota, perché auspichiamo che possa ispirare la nascita di altri ecosistemi dell'arte e del vivere.

Ecofoglia racchiude in sé molti luoghi:

- **una casa**, per il vivere quotidiano;
- **un laboratorio di ricerca**, fucina di innovazione e progettazione artistica, punto di incontro di sinergie;
- **un auditorium** dove realizzare e comunicare i progetti artistici e la ricerca, attraverso produzioni artistiche e musicali, seminari e laboratori, esposizioni, installazioni;
- **un luogo di educazione**, intesa in senso attivo, basata sull'esperienza, sull'incontro intergenerazionale, in contesti sperimentali di ricerca e riflessione sui valori;

- **uno spazio di documentazione e pubblicazione**, per testimoniare la ricerca e l'esperienza, utilizzando il linguaggio della creatività e dell'arte.

I valori guida di Ecofoglia

I pilastri di questo ecosistema dell'arte e del vivere, del nostro concetto di arte e di vita, sono i valori su cui si fonda il nostro quotidiano e i valori che hanno ispirato le esperienze di ricerca artistica sinora realizzate. In sintesi, Ecofoglia è:

- **ecosistema**, luogo d'arte, di equilibrio e di benessere per l'uomo e la Natura;
- **sentimento ecologico**, luogo di educazione ed espansione dell'amore per la Natura;
- **arte**, luogo di ricerca ed espressione di valori estetici ed etici, necessari per la convivenza e l'evoluzione dell'uomo con la Natura;
- **ricerca**, luogo di sperimentazione ed educazione al rinnovamento e all'evoluzione della persona e del pensiero, dei metodi e degli strumenti;

- **comunicazione**, luogo di espressione, testimonianza e pubblicazione dell'esperienza di ricerca;
- **educazione evolutiva**, luogo di educazione ai valori universali e all'assunzione di responsabilità; luogo di educazione alla progettualità creativa e artistica, di trasmissione della conoscenza e di compartecipazione dell'esperienza di ricerca.

Il nome Ecofoglia

La foglia è nell'albero ciò che congiunge la Terra al Cielo, è mano aperta, a ricevere e a donare. È parte di un sistema in equilibrio e in evoluzione, un sistema che riflette l'armonia della Natura.

La foglia è organo vivente che respira, che accoglie la luce e la trasforma in linfa vitale. Nell'armonia della sua struttura, è forma d'arte; nella varietà delle sue forme, è meraviglia. Ecofoglia vuole essere questo.

Note

Ho citato, per sintonia nel sentire e comunanza di valori, Friedensreich Hundertwasser. Pittore, architetto, ecologista, Hundertwasser è fautore di una visione unitaria dell'uomo e di una vita incentrata sulla creatività, l'arte e la gioia di vivere, in armonia e nel rispetto della Natura. (I testi citati sono tratti dalle edizioni Taschen delle opere di Hundertwasser).

La mia visione del mondo e la mia ricerca hanno come fondamento i rivoluzionari insegnamenti dell'amico filosofo Baba Bedi XVI: la filosofia e l'arte psichica di Baba hanno permeato i miei studi e continuano a trovare applicazione nel mio percorso di uomo e di artista. A lui, la mia eterna gratitudine.

Le nostre esperienze artistiche e professionali, che già esprimono lo spirito di Ecofoglia e i suoi valori, sono su www.immaginariosonoro.it e www.albertonconsulting.it. **■**

ECOFOGLIA: IL PENSIERO TRADOTTO IN FORMA



ECOFOGLIA: IL PENSIERO TRADOTTO IN FORMA

di Amedeo Sinico

PREMESSA

Il progetto di Ecofoglia nasce dalla fondata esigenza espressa da Luigi Alberton di vivere il suo quotidiano in un'opera d'arte, in un luogo ideale per coltivare le capacità creative e artistiche, e per favorire la ricerca, la conoscenza, il sentimento ecologico. È dunque un progetto nato dall'ascolto della persona, elaborato intorno all'individuo e ai suoi valori. Valori che nell'arte e nella ricerca di equilibrio con la Natura vedono le basi evolutive dell'uomo.

Ecofoglia è un approccio artistico e filosofico all'architettura. È pensiero tradotto in forma. Con Ecofoglia, il luogo stesso si fa portatore di valori e assume una funzione educativa. Ogni elemento architettonico ha una valenza profonda, una "atmosfera" e una precisa intenzione conoscitiva.

Ecofoglia è un progetto ideale e non affronta la dimensione esecutiva. Ha come indiscutibili presupposti l'ecosostenibilità e l'integrazione

armonica con l'ambiente, ma lo studio degli aspetti tecnici (materiali, dimensioni, tecnologie, etc.) dovrà necessariamente rientrare in una fase successiva di elaborazione, e in un lavoro in equipe con altri professionisti.

È un progetto ideale, anche per il fatto di non essere calato in un contesto preciso. Il luogo dove costruire Ecofoglia ancora non c'è. È evidente, tuttavia, che anche il luogo richiede ascolto, per poterne cogliere l'atmosfera e le forme da esso ispirate. Per questo il progetto potrà subire delle modificazioni, nel momento in cui verranno individuati il territorio e la comunità che accoglieranno Ecofoglia.

Infine, è utile ricordare che Ecofoglia nasce come struttura privata, aperta a dimensioni di comunicazione pubblica delle esperienze di ricerca creativa e artistica. ■■■

I PRINCIPI FONDANTI DEL PROGETTO ECOFOGLIA

Il principio ecologico è uno dei fondamenti della ricerca che mi ha condotto all'elaborazione del progetto di Ecofoglia. Io credo che questo principio sia presente in ogni individuo sin dall'infanzia: l'essere umano è parte della Natura, e tende all'equilibrio con essa; dal canto suo, la Natura insegna, induce all'osservazione, dà impulso alla fantasia e alla creatività. Questo legame, questa attrazione irresistibile verso la Natura, è più chiaramente riconoscibile nei bambini e nel loro modo di spontaneo rapportarsi con essa. Gli adulti, se riescono a preservare in sé questo principio, sentono l'urgenza di mantenere il legame armonico con la Natura, portando avanti delle progettualità in sintonia con essa.

Con il progetto Ecofoglia ho riscoperto nella mia infanzia questo principio ecologico: il bambino che per ore giocava con la terra e con l'acqua nelle campagne sconfinite

e che, nei solchi lasciati dai carri sul terreno zuppo di pioggia, seguiva le linee della terra, scavava canali dove far scorrere rivoli d'acqua, erigeva dighe e casupole.

Accanto al principio ecologico, gli altri principi fondanti del progetto sono il concetto di integrazione e di equilibrio, l'ecosistema, i valori, la diversità dei saperi, l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione e i loro metodi, l'educazione, l'arte e il suo valore evolutivo, la comunicazione.

Questi concetti verranno approfonditi nelle pagine seguenti, con l'ausilio dei bozzetti che raccontano il mio percorso artistico e progettuale e la nascita di Ecofoglia. I bozzetti hanno ispirato cinque dipinti e hanno costituito la base per la "traduzione tridimensionale" del progetto in due sculture in creta. —

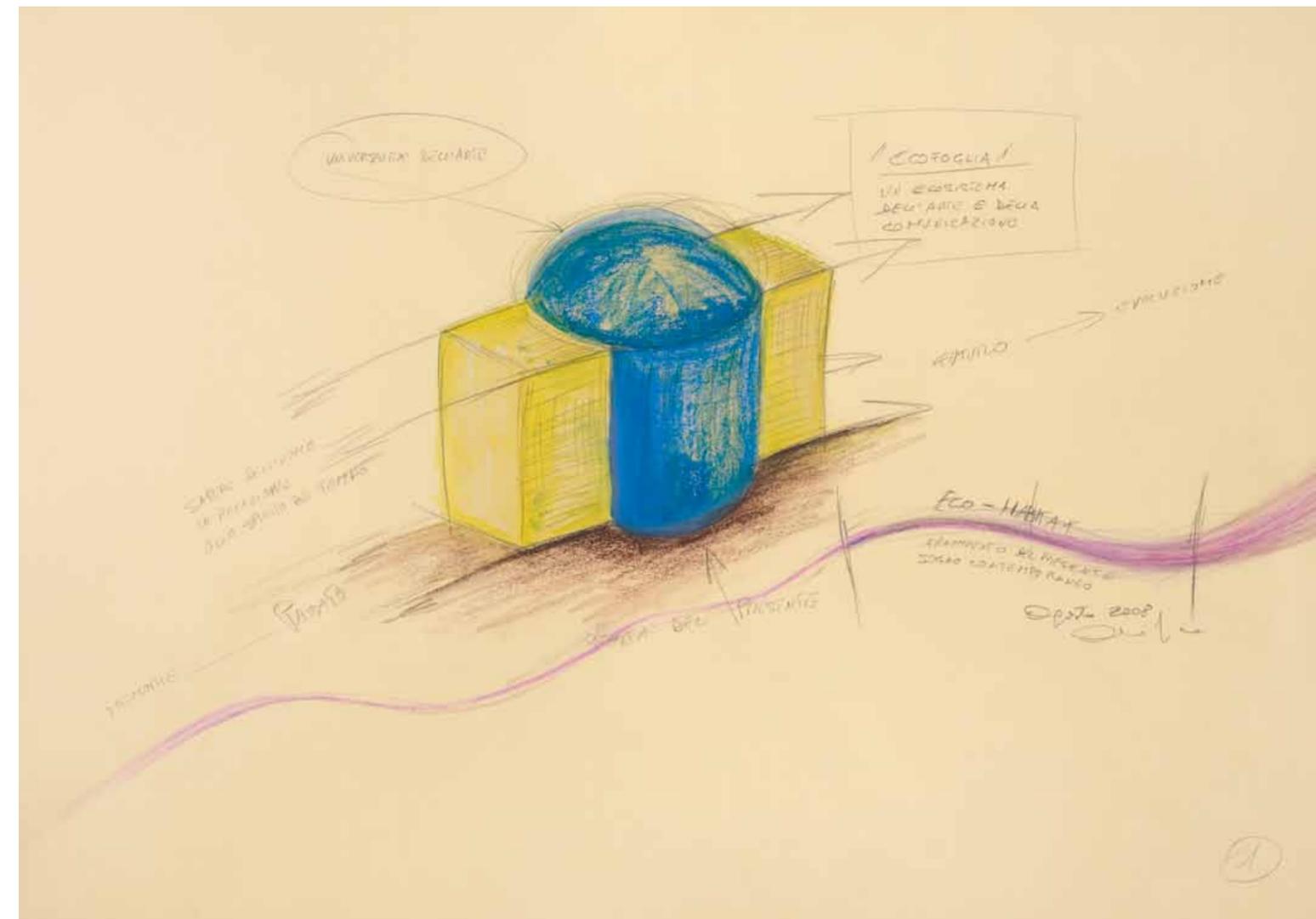
IL PENSIERO TRADOTTO IN FORMA

I bozzetti e i dipinti di seguito presentati sono il racconto del mio viaggio verso Ecofoglia, “ecosistema dell’arte e del vivere”. Sono la traduzione in immagini e forme architettoniche e artistiche di un pensiero filosofico, della visione di Luigi e del mio pensiero progettuale.

La forma esterna di Ecofoglia

Bozzetto 1 - Passato, presente e futuro

La forma dalla quale prende inizio la mia riflessione (un semplice parallelepipedo con un cilindro a cupola) è in realtà una sorta di provocazione. Le figure geometriche non sono che convenzioni create dall’essere umano per sintetizzare forme e contenuti. Spesso l’architettura moderna si ferma a queste forme semplici e convenzionali, senza approfondire



Bozzetto 1 - Passato, presente e futuro

una visione estetica ed etica basata su principi più profondi. Tuttavia, se l'obiettivo dell'essere umano è cercare di entrare in sintonia con la Natura, il ricorso alle convenzioni delle forme geometriche non ci favorisce affatto in questo intento. Anche il bambino che gioca con l'acqua e con la terra ne segue i movimenti e le ondulazioni, non aspira a creare linee rette e forme geometriche esatte.

Nella mia intenzione, il parallelepipedo che "scorre dentro" al cilindro a cupola rappresenta i tre momenti fondamentali della vita: passato, presente e futuro.

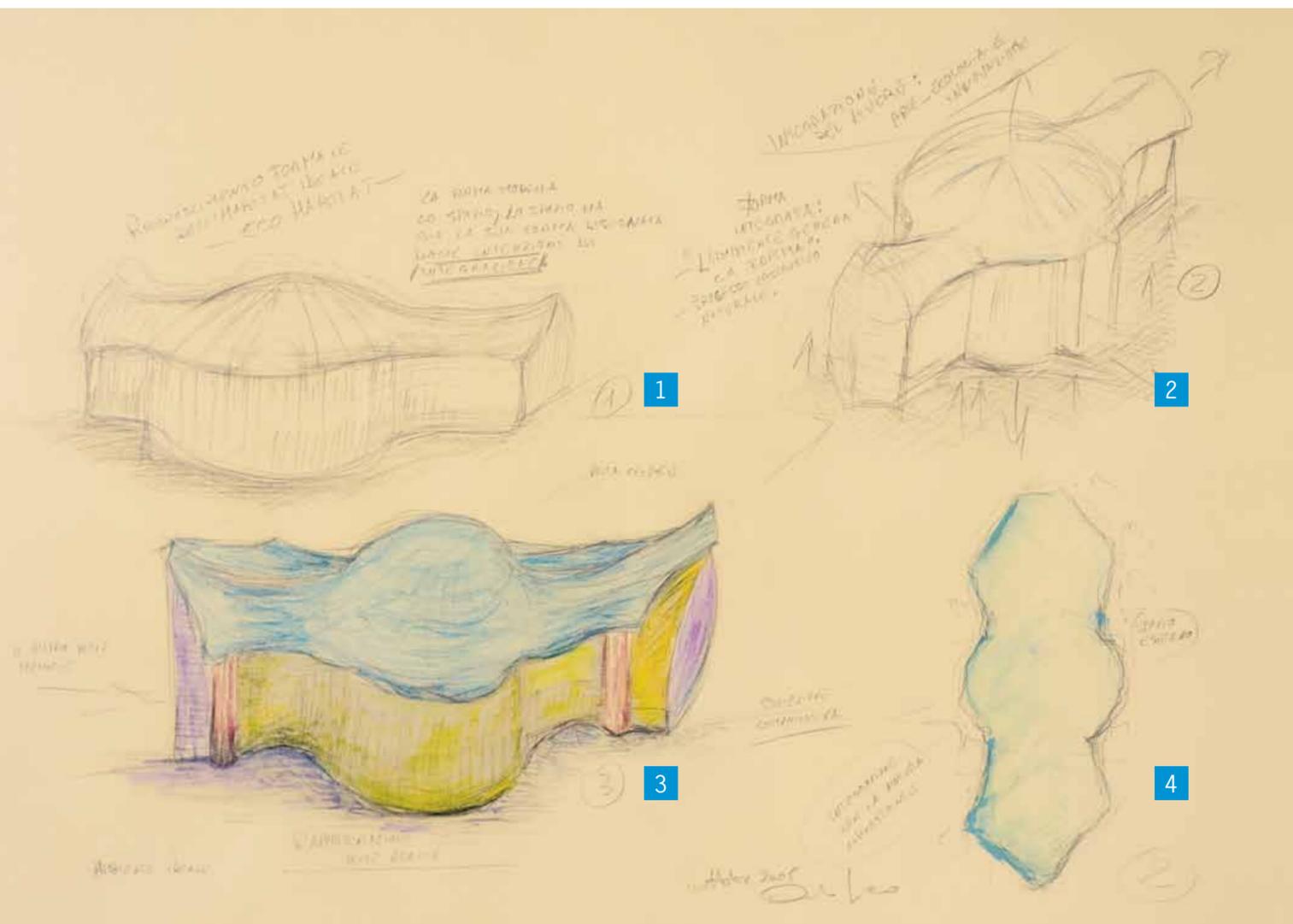
Per questo suo desiderio di restare in sintonia con la Natura, l'essere umano ha sempre avuto bisogno di guardare al proprio passato, per conoscere e imparare. Nel passato si coglie il processo evolutivo dell'essere umano, l'insieme dei saperi che vanno a descrivere lo spirito del tempo di quel periodo storico. Ciò che arriva dal passato viene fermato nel presente, e nel presente si manifesta l'intenzione di far evolvere le cose,

affinché si possa costruire un futuro. Questo processo si può rappresentare come una sorta di onda che fluttua, la cui lunga curvatura del passato confluisce nel frammento del presente: esiste nel presente questo sogno contemporaneo di costruire per il futuro. Il frammento del presente è Ecofoglia, l'eco-habitat ideale per l'espressione, la creatività, l'arte, e per una comunicazione che sia consapevole, affinché l'essere umano possa continuare a guardare verso il suo futuro.

Bozzetto 2 - L'integrazione

1 Integrazione forma e spazio

Dalla forma convenzionale di partenza illustrata nel Bozzetto 1, nasce una struttura più evoluta. Il presupposto fondamentale è che lo spazio abbia già una sua forma, disegnata dalle intenzioni di integrazione: è lo spazio che modula



la forma, e la forma a sua volta modella lo spazio. Ecofoglia ha una forma integrata: l'ambiente genera la forma in un processo costruttivo naturale.

L'esempio ci viene sempre dal bambino che modella la terra. Il bambino è in perfetta sintonia con la Natura circostante, è un attento osservatore e un attento recettore, perché non ha ancora subito i condizionamenti dell'età adulta. Quando il bambino crea una forma con la terra, non fa che seguirne il movimento, spinto da un intento che è stimolato dallo spazio stesso.

2 Integrazione del vivere;
 arte - ecologia - innovazione

Il principio di Ecofoglia è da un lato la ricerca, l'innovazione, la sperimentazione, e dall'altro la comunicazione dei contenuti studiati, ricercati, sperimentati. Il principio di Ecofoglia è produrre innovazione. A mio avviso, innovazione oggi è ristabilire un equilibrio con tutto ciò che sta intorno, portare l'essere umano

verso l'integrazione con la Natura.
Il principio fondamentale di Ecofoglia è proprio questo: fare ricerca per generare equilibrio. Ecofoglia è in sé una struttura in equilibrio, che esprime equilibrio.

3 Il filtro delle memorie

Nella progettualità di Ecofoglia, è necessario tenere sempre presenti i tre momenti fondamentali: passato, presente, futuro. Dal passato, però, noi vogliamo prendere solo le cose migliori: per questo è necessario un "filtro delle memorie", che selezioni dal passato il meglio dell'evoluzione dell'essere umano. Si creano in questo modo i presupposti perché l'immaginazione raccolga determinate informazioni, produca nuove idee e le rielabori per una proiezione comunicativa ideale. Dal filtro delle memorie si va a costruire un ambiente ideale, che è rappresentazione della realtà, la realtà del presente. Una realtà rivolta verso una proiezione comunicativa.

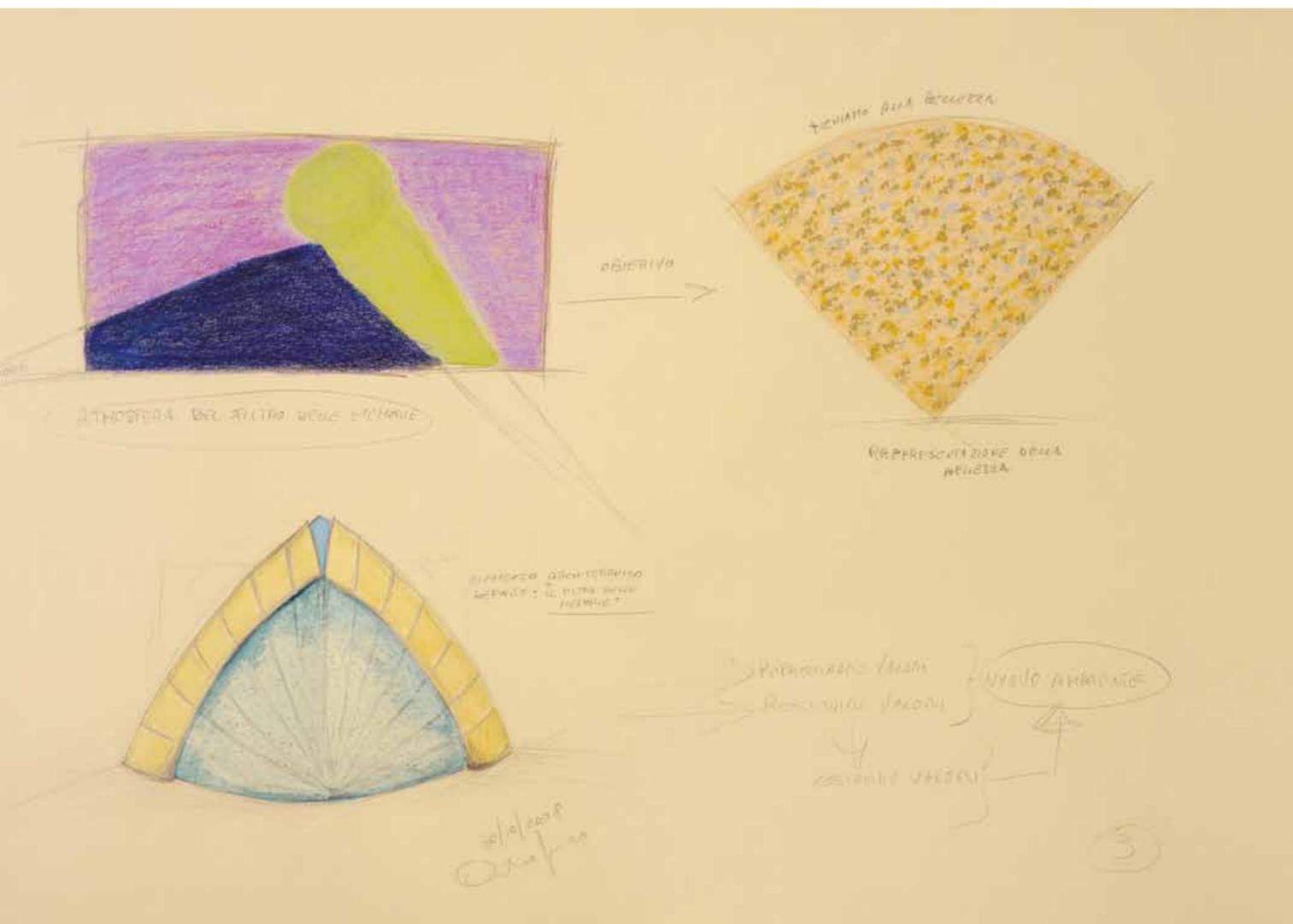
4 Integrazione con la Natura circostante

Ecofoglia ha a sua volta un eco-habitat, uno spazio esterno che la circonda e con il quale la sua forma si dovrà integrare: la struttura architettonica deve essere in sintonia, in inte(g)razione con il luogo. Per realizzare Ecofoglia sarà necessario prestare ascolto al luogo.

Gli elementi architettonici di Ecofoglia:

Dalla forma esterna inizia il "viaggio" dentro Ecofoglia, attraverso i singoli elementi architettonici che la compongono e la loro specifica funzione:

- il filtro delle memorie;
- la convergenza dei saperi;
- l'habitat del principio creativo-artistico;
- l'integrazione tra metodo empirico e metodo "cognitivo";
- la comunicazione creativo-artistica di ecosistemi.



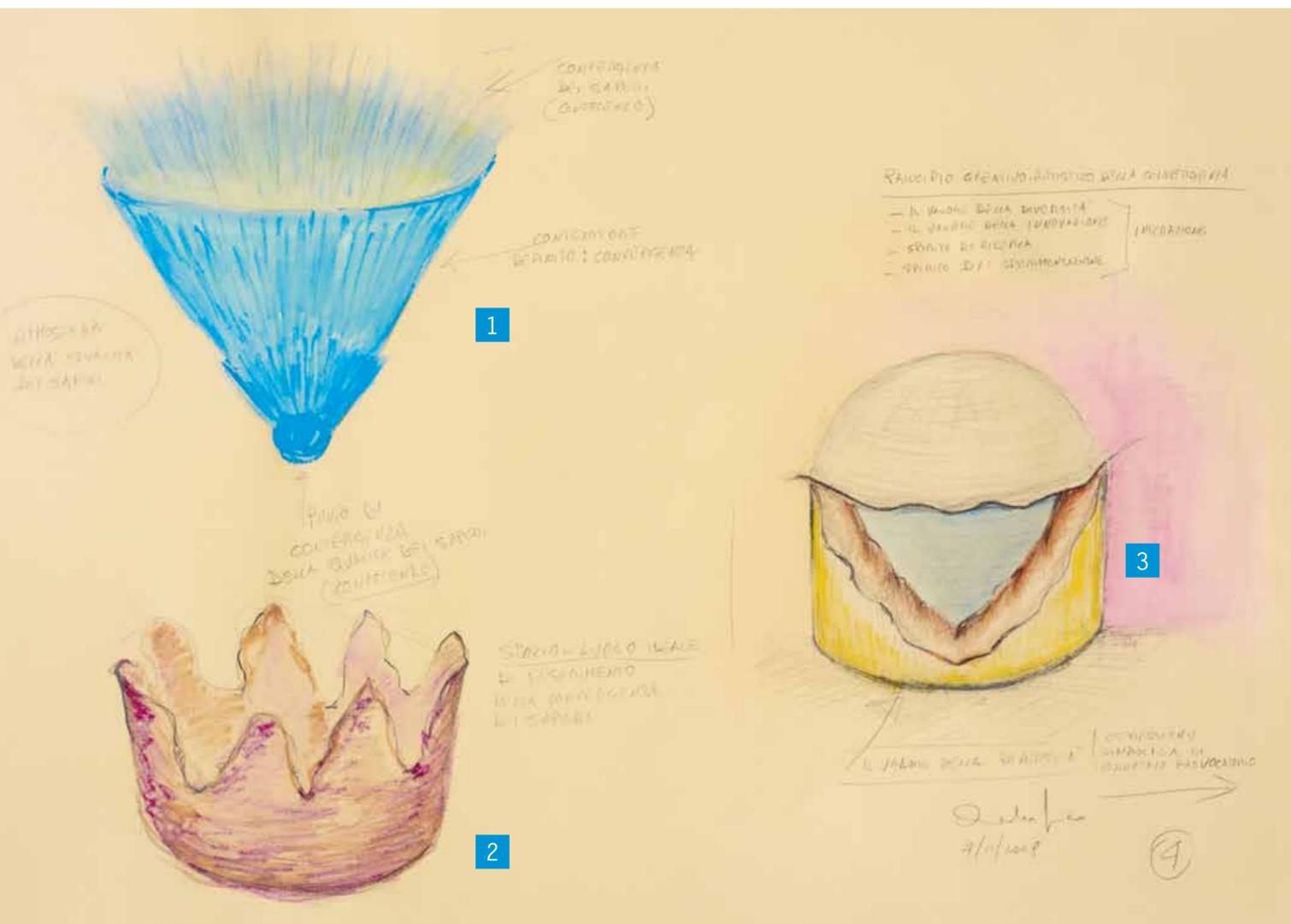
Bozzetto 3 - L'elemento architettonico definito "filtro delle memorie"

È il primo degli elementi architettonici di Ecofoglia ed è rivolto al passato.

La funzione specifica di questo elemento architettonico è separare quanto del passato e della memoria è utile, da quanto è inutile.

Ogni cosa, ogni voce, produce un effetto, una risonanza, un'atmosfera. Per questo è stato necessario uno studio preliminare sull'atmosfera del filtro delle memorie, che si è tradotto visivamente in un'immagine in cui i colori assumono una valenza simbolica: nel blu scuro di tutto ciò che viene dal passato, un cuneo giallo-verde sale a fermare ciò che arriva, il ricordo, e lo filtra, lo "ripulisce". Il ricordo filtrato che si diffonde nello spazio circostante è rappresentato dal colore rosa malva.

La bellezza della memoria è quella di produrre degli effetti che abbiano una valenza, che continuino. L'obiettivo



del filtro delle memorie e della sua atmosfera è richiamare la bellezza per conservarla. Nel bozzetto e nel dipinto, la forma a ventaglio, con i suoi colori, è la rappresentazione della bellezza.

Sulla base di questi presupposti, l'elemento architettonico che rappresenta il filtro delle memorie dovrà essere costruito in vetro serigrafato, curvo verso l'esterno.

L'obiettivo, nel rivolgersi alla memoria, è ripristinare valori che sono stati dimenticati o modificati, e ricostituire valori che spesso vengono frammentati. Questo, al fine di creare un nuovo ambiente, un ambiente ideale. Un ambiente ideale è incentrato sui valori, li osserva, li studia, ne esalta il vantaggio reciproco, lo scambio.

Bozzetto 4 - Elemento architettonico centrale: la convergenza dei saperi

Il filtro delle memorie conduce al presente, al cuore di Ecofoglia,

una struttura circolare che esprime altri principi fondanti del progetto: la “convergenza dei saperi” e la ricerca di un “habitat del principio creativo-artistico”.

1 La convergenza dei saperi

Quando si parla di valori, di ripristinare e ricostruire valori, c'è alla base un principio di fondamentale importanza: la convergenza di saperi. A Ecofoglia convergono in un unico punto tutti i saperi: quelli che provengono dal passato, dalla memoria, e quelli che provengono da altre culture. La diversità è un valore aggiunto continuo, fondamentale e necessario. L'atmosfera è data dalla qualità dei saperi che qui trovano il loro punto di convergenza.

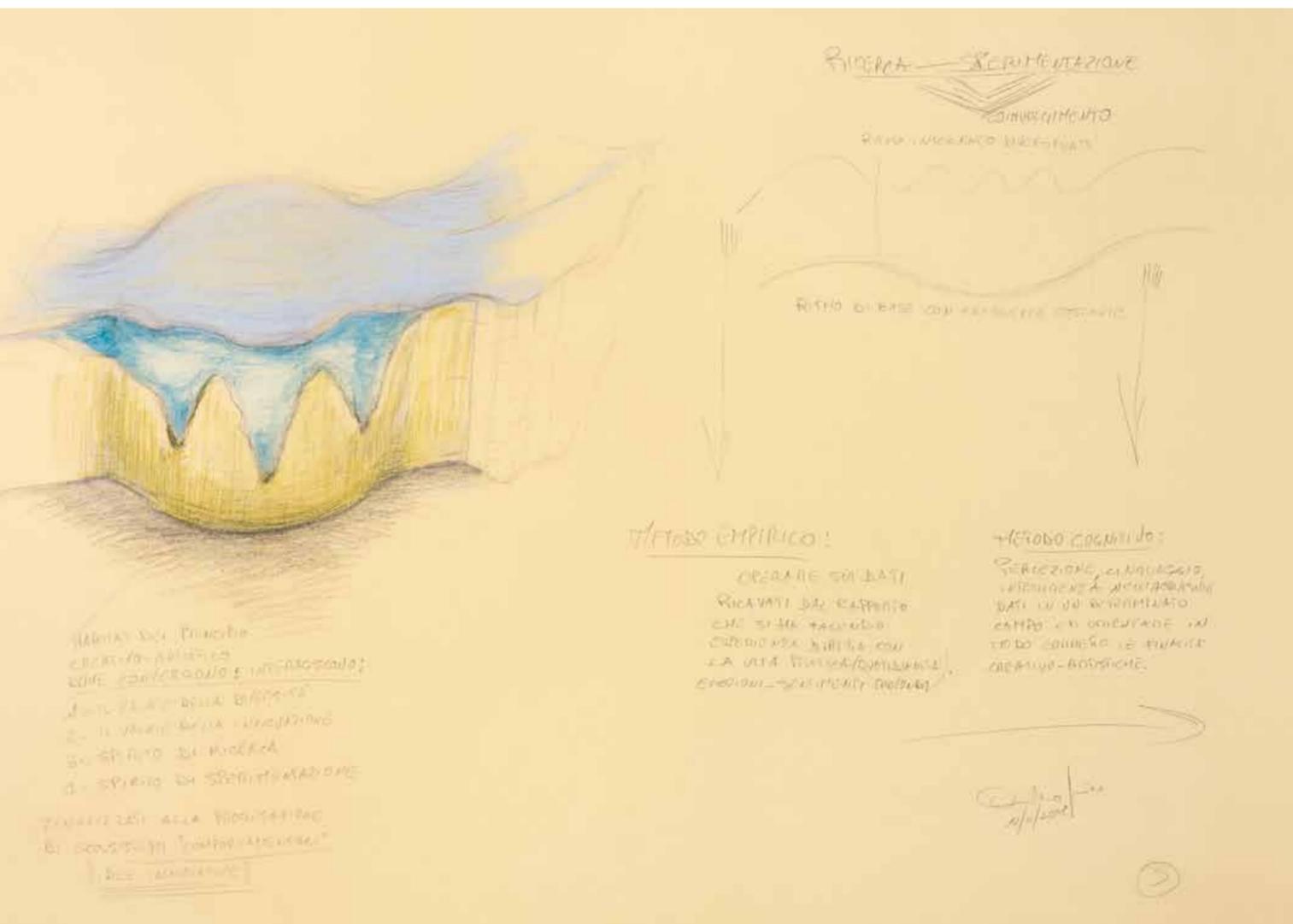
2 Spazio - luogo ideale di inserimento della convergenza dei saperi

C'è bisogno di uno spazio, un luogo ideale di convergenza, un “contenitore”

che raccolga tutta la sapienza dell'essere umano, passata e presente, e tutta la diversità della sapienza, e che diventi luogo ideale di progettualità. La progettualità è infatti la funzione specifica di Ecofoglia. Quattro sono i principi fondamentali della convergenza dei saperi: il valore della diversità, il valore dell'innovazione, lo spirito di ricerca e lo spirito di sperimentazione. Fra questi quattro aspetti c'è costante interazione.

3 Il contenitore

La rappresentazione simbolica di questo “contenitore” che esalta il valore della diversità, vuole essere una provocazione, uno sguardo ironico sui pregiudizi di oggi. Oggi la diversità è percepita non come valore aggiunto, ma come pericolo, e si tende a evitare ogni situazione di reciprocità, di scambio con l'altro, con ciò che non si conosce o che viene da lontano.



Bozzetto 5 - Elemento architettonico centrale: l'habitat del principio creativo-artistico

Questa è la parte centrale di Ecofoglia, è il momento di congiunzione tra l'atmosfera data dalla qualità dei saperi e il contenitore della loro convergenza. Qui, dunque, convergono e interagiscono i quattro principi fondamentali: il valore della diversità, il valore dell'innovazione, lo spirito della ricerca, lo spirito della sperimentazione. Il fine è la progettazione di ecosistemi "comportamentali" e idee innovative.

Parlo di ecosistemi "comportamentali", in quanto elaborano gli atteggiamenti che stanno alla base di qualsiasi attività creativa dell'essere umano, vista come ecosistema.

Il ritmo

Dal principio fondamentale della ricerca e della sperimentazione nasce una duplice onda, un duplice ritmo

prodotto dai due metodi di ricerca e sperimentazione messi in atto: il metodo empirico e il metodo “cognitivo”.

Il metodo empirico si basa sul fare esperienza diretta con la vita pratica, è il laboratorio: i dati raccolti con l'esperienza diretta permettono di mettere a punto progetti e finalità; il metodo empirico richiede un coinvolgimento diretto, mette in gioco emozioni e sentimenti profondi. In parallelo, però, ci deve essere l'aspetto cognitivo, il raziocinio, l'uso dell'intelligenza, dell'interrogazione critica, lo studio, la “biblioteca”, per orientare in modo corretto le finalità creativo-artistiche.

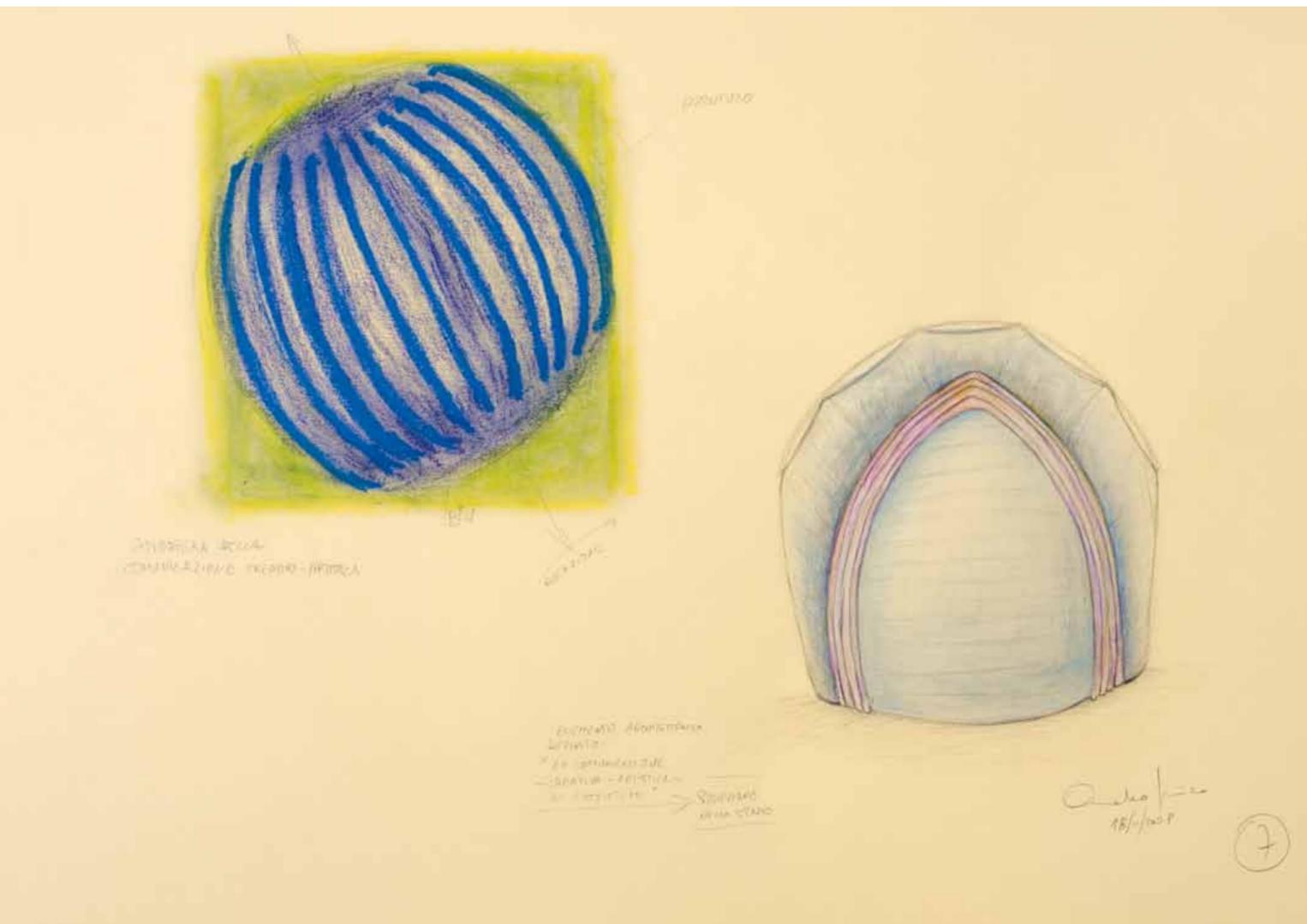
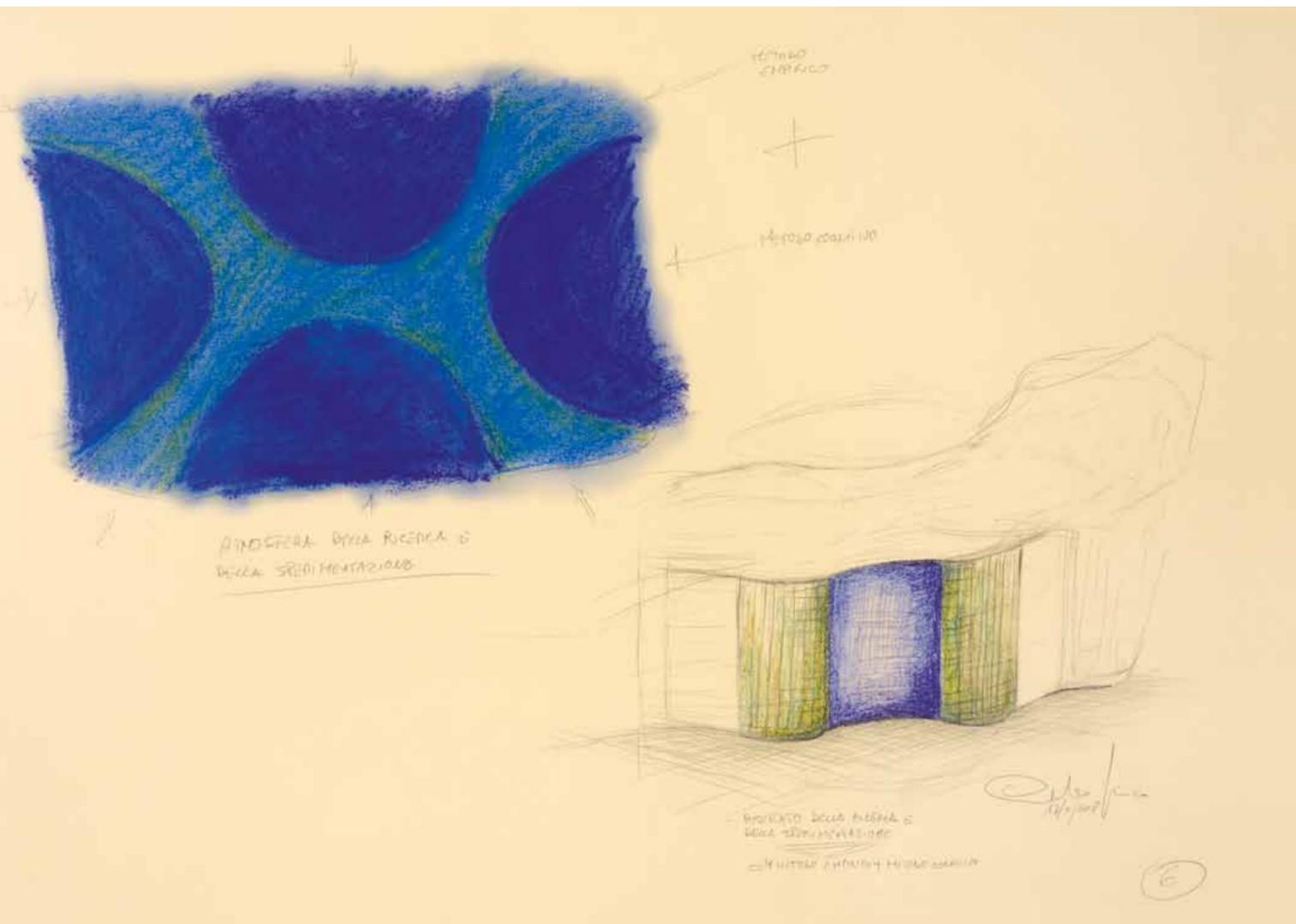
Questi due metodi danno origine a un duplice ritmo nella ricerca-sperimentazione: un ritmo integrato e diversificato, dato dal metodo empirico, e un ritmo di base con frequenza costante, che invece è dato dal metodo cognitivo, caratterizzato da minor coinvolgimento emotivo e maggiore razionalità, maggiore consapevolezza.

Bozzetto 6 - Elemento architettonico dell'integrazione tra metodo empirico e metodo “cognitivo”

Il duplice ritmo dettato dal metodo empirico e dal metodo cognitivo si esprime visivamente nell'elemento architettonico che, dal corpo centrale di Ecofoglia, inizia il percorso di “uscita”. Questo bozzetto illustra l'integrazione tra i due metodi e l'atmosfera che si viene a creare. Il metodo empirico, rappresentato dal colore celeste, è come un percorso (di ricerca, di esperienza diretta), mentre il metodo cognitivo, rappresentato dal blu, è una semisfera che si appoggia al metodo empirico e lo modella, e ne viene al contempo modellata.

Bozzetto 7 - Elemento architettonico della comunicazione creativo-artistica di ecosistemi

Questo l'elemento architettonico si apre verso l'esterno. È il momento della comunicazione,



la “bocca”: tutto quello che è stato elaborato, ricercato, costruito all’interno di Ecofoglia, viene “portato”, proiettato nello spazio. L’atmosfera è rappresentata da archi azzurri e blu che formano una sfera e vi ruotano intorno. Questo elemento architettonico è in vetro ed è costituito da una struttura che corona un arco a sesto acuto, una bocca che va ad aprirsi per trasmettere il frutto di tutto il lavoro di ricerca.

Bozzetto 8 - Ecofoglia

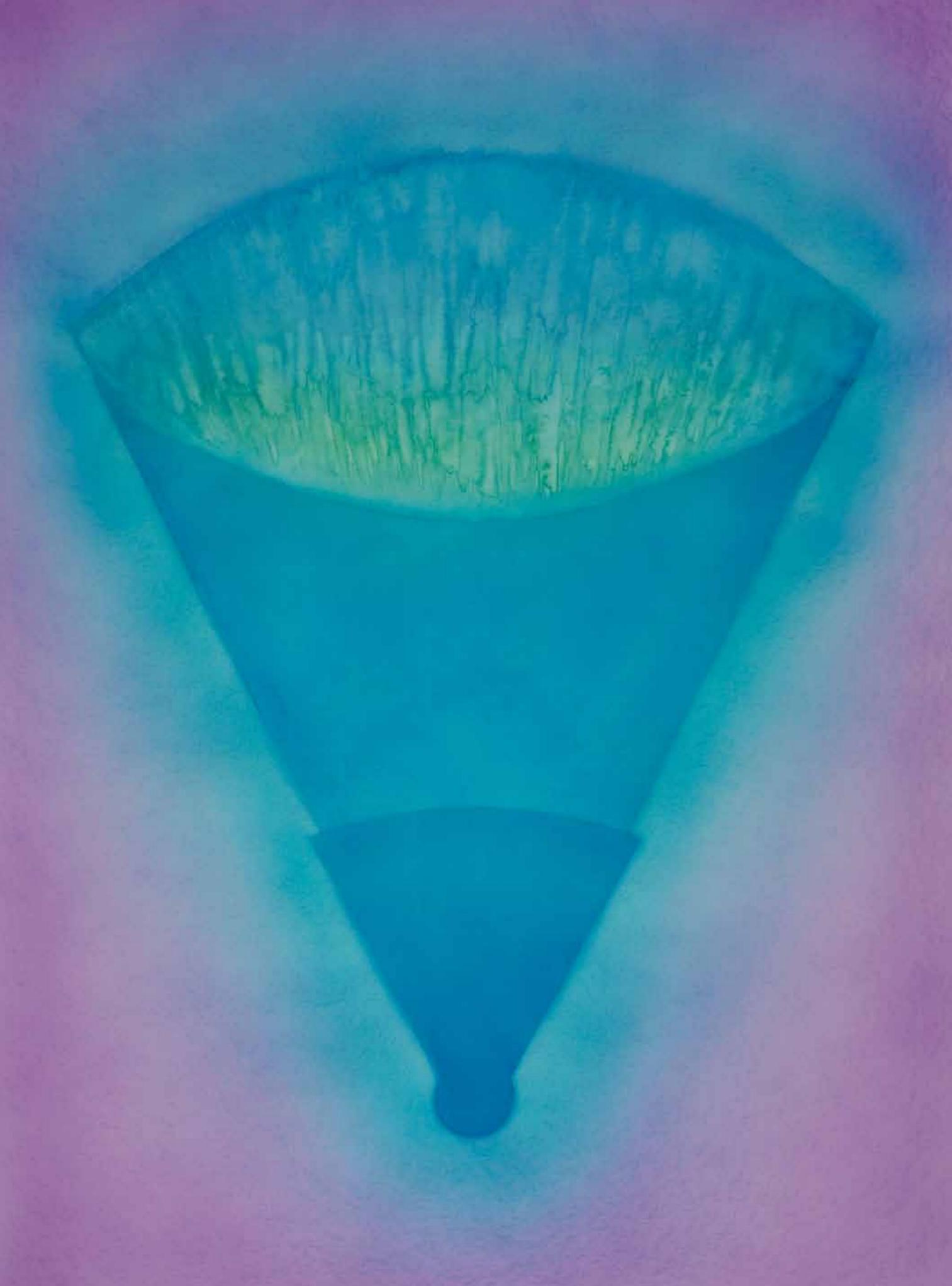
Al termine di questo viaggio verso e attraverso Ecofoglia, i bozzetti finali rivelano inaspettatamente un ulteriore aspetto, un ulteriore spunto di riflessione: la base di Ecofoglia ricorda nella sua forma l’ago della bussola.

Non a caso, il principio fondamentale di Ecofoglia è quello di orientare. —

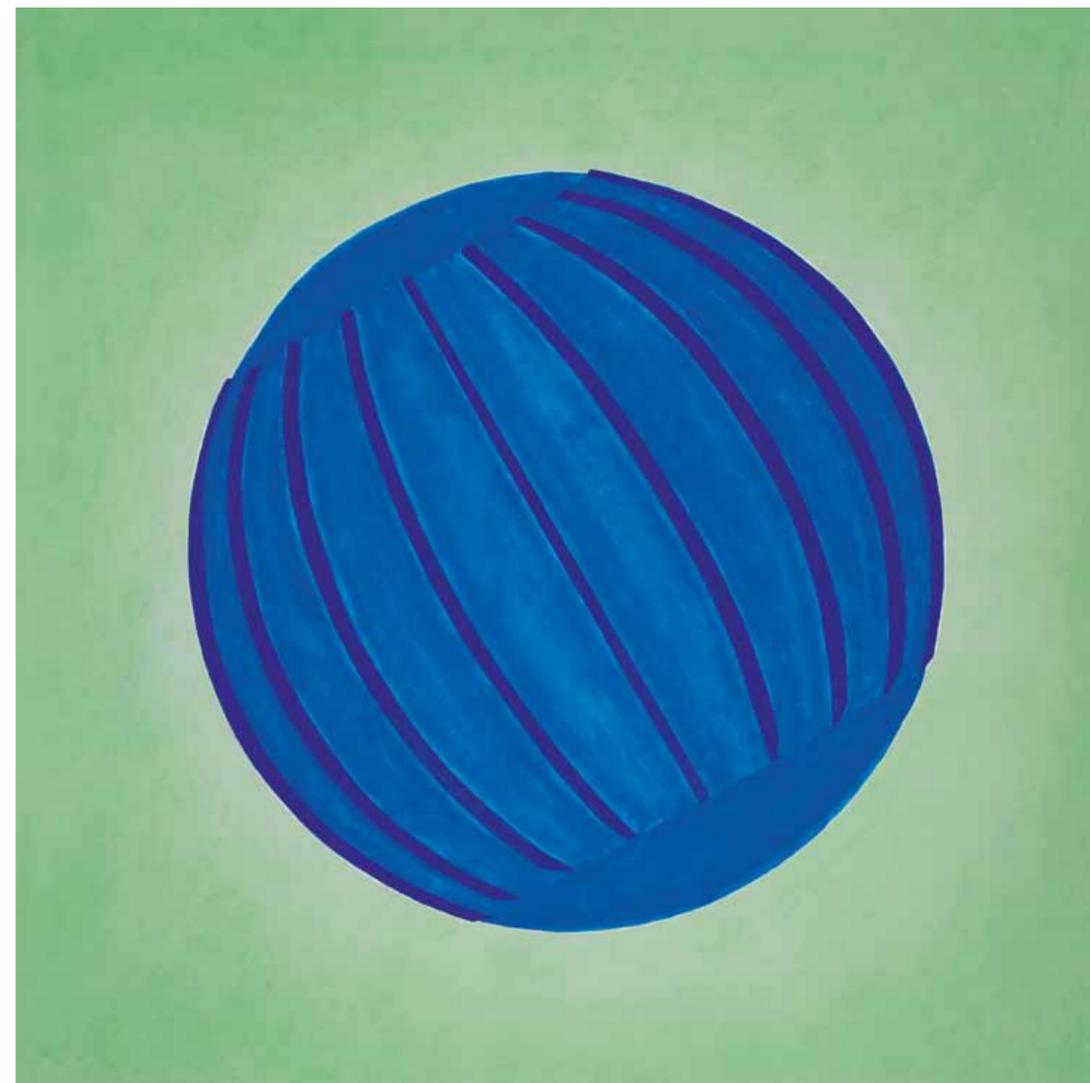
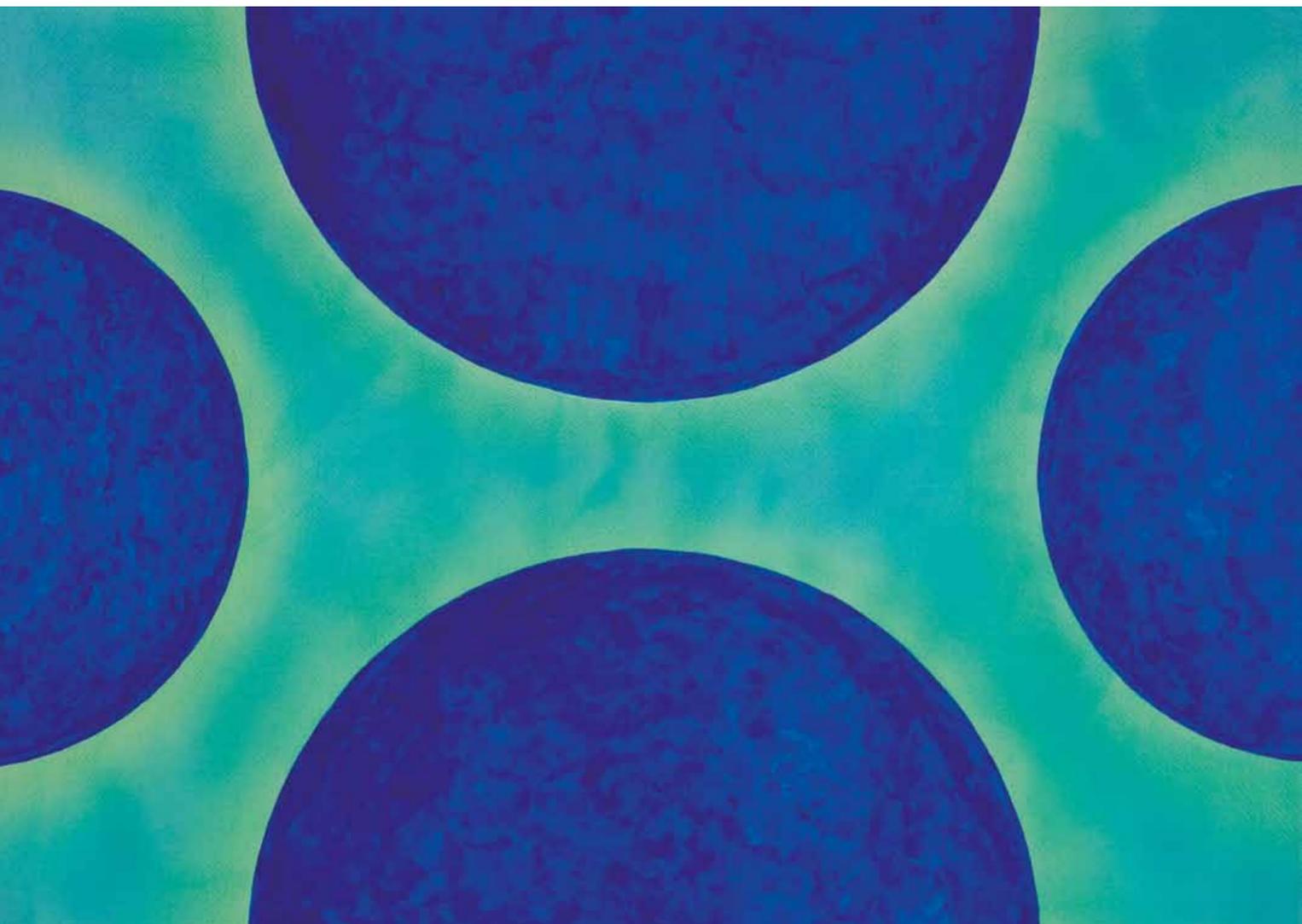


Bozzetto 8 - Ecofoglia





Dipinto 3 - Atmosfera della qualità dei saperi



CONCLUSIONE

Una visione esemplare di un habitat naturale per favorire la ricezione, la ricerca e la sperimentazione di un mondo artistico pluralistico che si combini e si integri con l'ambiente Natura.

Un eco-habitat dell'uomo, per l'uomo alla ricerca di se stesso, con l'arte di vivere l'atmosfera dell'arte in tutte le forme di rappresentazione; luoghi immaginari ricchi di sonorità, di colori, di profumi, di sapori esplorati con l'onda travolgente dell'arte.

Un ambiente fisico ideato per accompagnare il cuore dell'artista nel mondo contemplativo del pensiero nella sua originalità, costruttivo di saperi, intriso di forza artistica che si concretizza nel meglio delle intenzioni comunicative portatrici di valori umani, nuovi o ripristinati.

Ecofoglia nella sua forma fisica è il risultato di sintesi di un luogo immaginato dall'artista come un ponte

di collegamento per chi si dedica all'arte, poggiante su due rive:

- l'una, rappresenta la natura umana e le complessità culturali proiettate oggi nell'area della globalizzazione, non prive di implicazioni da affrontare in modo risolutivo;
- l'altra, rappresenta l'oggettività della Natura, che ci richiama a cogliere sapientemente spunto dalle sue leggi inappellabili e inconfutabili per una giusta integrazione del vivere dell'uomo.

Solo così scorre armoniosamente la forza del fiume rappresentato dal genere umano.

Ecofoglia raccoglie lo Spirito del Sentimento Ecologico come fonte e genesi di ispirazione per l'arte dell'integrazione intima dell'uomo e della Natura.

Ecofoglia è promotore di questo spirito, e può essere considerato luogo traghetto, orientato nelle finalità di costruire e trasmettere le vitalità propulsive dell'arte in tutto il principio innovativo. —

NOTE SU ALCUNI ARCHETIPI DELL'ABITARE

di Angelo Chemin

Il fatto di vivere, Lucilio mio, è un dono degli dèi immortali, il fatto di vivere bene, della filosofia ... Ma i primi uomini e la loro progenie seguivano con purezza la natura. ... Secondo me la filosofia non ha escogitato questi congegni di tetti che sorgono sui tetti, di città che incalzano le città. ... Che dici? La filosofia ha insegnato agli uomini ad avere chiavi e serrature? Non era dar via libera all'avidità? La filosofia avrebbe innalzato dei tetti che sovrastano così pericolosamente chi vi abita? ... Credimi, era felice quell'epoca senza architetti, né decoratori. (Lucio Anneo Seneca, Lettere a Lucilio, XIV, ep. 90; 1,4,7,8,9)¹

¹ Quis dubitare, mi Lucili, potest quin deorum immortalium, munus sit quod vivimus, philosophiae quod bene vivimus?...Sed primi mortalium quique ex his geniti naturam incorrupti sequebantur ... Ego vero philosophiam iudico non magis excogitasse has machinationes tectorum supra tecta surgentium et urbium urbes prementium ... Quid ais? Philosophia homines docuit habere clavem et seram? Quid aliud erat avaritiae signum dare? Philosophia haec cum tanto habitantium periculo iminentia tecta suspendit?... Mihi crede, felix illud saeculum ante architectos fuit, ante tectores.

INTRODUZIONE

Parlare del progetto di Ecofoglia è un motivo per riflettere su alcuni significati dell'architettura. Il progetto Ecofoglia vuole essere un "luogo dell'arte e del vivere", un luogo che non rimane autoreferenzialmente chiuso in se stesso, ma che mette insieme esperienze proprie e altrui, in modo da poter crescere. Ecofoglia nasce come ricerca di un luogo che possa divenire architettura, ma che prima di tutto sia un luogo con un significato dentro di sé. Prima di essere un progetto tecnico, vuole essere un tentativo di ricerca su possibili spazi e forme che, da immaginati, possano trasformarsi in idea realizzabile. Si vuole costruire un luogo che sia casa-laboratorio-spazio di espressione, di comunicazione e di vita.

Nello svolgersi di tutta la sua storia, l'uomo ha continuato a immaginare, ricercare, trasformare, vivere e reinventare queste forme: sono idee e forme archetipiche, e ogni tempo e luogo ha il suo modo di darne immagine visibile e realizzazione funzionale. La citazione di Seneca in epigrafe indica come l'interrogativo esplicito sull'abitare e le sue forme sia stato posto già da molto tempo nella nostra civiltà. Per questo è interessante elaborare alcune riflessioni sul senso dell'abitare e del luogo che lo materializza. Si tratta di riflessioni per loro natura non esaustive e motivate da occasioni diverse, ma con un filo conduttore: l'avvicinarsi alla storia di un luogo - qualsiasi luogo - per cercare di capire la sua evoluzione e le possibilità future. Un avvicinamento che è contemporaneamente riflessione filosofica, ricerca di notizie e ricerca di elementi per il futuro di una possibile programmazione di un territorio.

Abitare

Abitare, all'inizio, significa essere incorporati nella natura e conoscerne, attraverso l'esperienza, le sue forze e i significati. C'è, alla base dell'abitare, un "comprendere", che implica un "essere dentro" e contemporaneamente una trasformazione. Abitare è "essere dentro", essere nella natura, dentro un territorio e una casa. Il significato di "abitare", frequentativo del latino *habeo*, è originariamente: *ho in serbo; tengo, posseggo, occupo; ho*. Essere nella natura diviene archetipicamente un *habere*, fare proprio, avere ottenuto in possesso, conservare, avere in serbo. L'abitare, come trasformazione, è sempre un atto fondativo e diviene il "luogo proprio", la nostra dimora. L'atto fondativo ha in sé una struttura di significati che dà origine a un "raccontare" il come

e il perché di questa trasformazione. Diviene mito dell'origine che - coinvolgendo terra e cielo, che sono i "termini" dell'abitare - diviene a sua volta cosmogonia e poi cosmologia.

Ogni forma dell'abitare è interazione tra uomo e natura e i suoi elementi: *terra, aqua, aer, ignis*. E ogni interazione è trasformazione. Il principio fondamentale dell'abitare, inteso come "essere dentro" e come "trasformare" deve essere, come era in antichità, l'equilibrio. L'equilibrio deve essere basato sulla consapevolezza: ogni volta che l'uomo interviene sul territorio-natura, si cambia la natura del territorio, cioè di quell'equilibrio che ha permesso alla vita di realizzarsi. Gli antichi avevano questa consapevolezza e la traducevano in riti sacri di propiziazione.

Catone riporta il formulario del sacrificio espiatorio che si deve compiere quando s'intraprende un disboscamento: *Si deus si dea es, quoum illud sacrum est...* "Chiunque tu sia, dio o dea, a cui questo luogo è sacro, sia giusto sacrificare un porco quale offerta espiatoria, in vista della violenza a questo luogo consacrato..."² È importante questo dubbio: *si deus si dea es*, perché comunque boschi e sorgenti sono sempre sacri, che lo si sappia esplicitamente o meno. È un dubbio basato sulla certezza che comunque si è intervenuti sulla Terra percepita come Madre. Questa sacralità non impedì agli agrimensori romani di realizzare quei grandi segni sul territorio che furono ad esempio le centuriazioni. Essi però non avevano perso il senso dell'equilibrio tra sfruttamento e risorse. Gli archetipi dei quattro elementi - *terra, aqua, aer, ignis* - erano ancora esplicitamente presenti e quindi operanti, anche se, come già notava Seneca, i semi della dimenticanza che poi diventa inevitabilmente *ibris*, presunzione, erano già germogliati.

Si arriva alla consapevolezza grazie a un atteggiamento di umiltà, di ascolto dell'ambiente, per sentire la voce del "genius loci", lo spirito guardiano del luogo che ne tutela l'identità. Per questo è necessaria l'umiltà della conoscenza che si acquisisce attraverso il dialogo, l'indagine, la comprensione, l'ascolto e l'attenzione ai segni che ogni luogo e territorio porta in sé. Dunque, la conoscenza è il principio di interrelazione dell'uomo con il territorio:

² Catone, *De re rustica*, 139, 140.

la conoscenza del luogo e di chi vi abita. Ogni luogo diventa microcosmo e raccoglie in sé funzioni, significati, simboli. Da comprendere e da rispettare.

La conoscenza è sempre esperienza del luogo e dei suoi significati.

RIFLESSIONI SU ALCUNI ARCHETIPI DELL'ABITARE

Terra e cielo

L'uomo abita tra terra e cielo: elementi primari che costituiscono il "confine" dell'essere in un luogo; elementi distinti, ma in relazione. È fondamentale per l'uomo comprendere questa interazione, fare esperienza - nella concretezza - dei loro significati, del loro essere distinti eppure interagenti. Basti pensare all'esperienza dell'acqua, altro elemento costituente della natura, che è sia in cielo che sulla e dentro la terra. L'esperienza di questi elementi interagenti diventa fondamentale nella percezione del proprio essere, per comprendere se stessi e l'abitare, inteso come essere nella natura e come trasformare.

L'orizzonte

L'orizzonte è l'elemento simbolico che definisce il punto di incontro e di confine tra la terra e il cielo e stabilisce l'aspetto dell'abitare sulla terra e sotto il cielo. Perdere il senso del proprio orizzonte sradica l'abitare dal suo essere e lo fa precipitare nella precarietà del contingente senza prospettiva. L'orizzonte è l'elemento simbolico e visivo che continuamente varia in funzione del dove ci si trova; è fusione dell'elemento cielo e di quello terrestre; svolge una funzione uranica perché è lo strumento elementare di misura dei moti di coloro (stelle ed astri erranti) che stanno nei cieli; stabilisce ciò che sta sempre sopra (le costellazioni circumpolari) e ciò che sta - variando lungo le stagioni e le ore del giorno - ora sopra e ora sotto, apparendo e scomparendo ciclicamente; dà cognizione di ciò che sta sempre al di sotto ma che è conosciuto attraverso il nostro peregrinare sulla superficie della terra; e dà cognizione - all'occhio che sia strumento della mente - della forma della terra.

Le forme archetipiche dell'abitare - la volta celeste, l'albero, la caverna - partecipano dell'orizzonte. La caverna, prototipo dell'abitare, esprime l'orizzonte attraverso la sua temporanea e cosciente mancanza. Tuttavia, lo fa ritrovare nella "volta", che ricorda sempre archetipicamente la volta

celeste, e non lo dimentica, perché inevitabilmente nella caverna si entra e si esce/riesce "a riveder le stelle" come nell'esperienza dantesca.³

Architettura

L'uomo vive nello spazio e nel tempo e li commisura continuamente l'uno nell'altro. L'uomo ricerca il proprio luogo e il proprio tempo, per viverci: un luogo e un tempo che gli appartengano, che caratterizzino e qualificano la sua vita. L'uomo costruisce il proprio spazio e il proprio tempo, mettendo in atto delle trasformazioni, che sono architettura. L'architettura dà significato all'esistenza, dà misura ed equilibrio allo spazio e al tempo, è forma gravida di significato. È forma visibile del pensiero di un mondo, è la fusione di scienza e lavoro. L'opera dell'architetto dovrebbe essere pensata e costruita in modo da rappresentare e catturare le forze palesi e sottili dell'universo.

L'opera della creazione, secondo la tradizione che ci è tramandata, ha compimento nel giardino dove è posto l'uomo, e questa opera è nella sua essenza architettura. Il giardino è il luogo mirabile dove l'uomo vive la sua prima stagione. Il giardino è il luogo del colloquio nell'armonia di alberi, acque, costruzioni e del suono dell'acqua e dell'aria.⁴ È la prima architettura, sia nel tempo che nella profondità dell'essere, e quindi il prototipo cui ci si riferisce. Il suo paesaggio essenziale è costituito dall'albero che ne è il centro e dai quattro fiumi che sgorgano dalla sua base e che correndo ampiamente intorno ne costituiscono il recinto.

Stabilità, "firmiter aedificata"

La saldezza è prerogativa della terra. Dei quattro elementi, la terra rappresenta la stabilità. Suo è l'esaedro⁵ circoscritto dal cerchio che è cielo e orizzonte terrestre. L'atto del costruire corrisponde a un fissare dei cardini, "fermare", cioè dare una norma, una legge, una casa. È la legge della forma: per assurdo, ciò che è transiente, la vita, diviene stabile perché il suo contrario - che non ha fine - non ha forma.

³ "tanto ch'i' vidi de le cose belle / che porta 'l ciel, per un pertugio tondo: / e quindi uscimmo a riveder le stelle." Dante, *Divina Commedia*, Inferno, XXXIV, 137-139.

⁴ Come esemplare di questa concezione dello spazio e del suono un esempio eccellente è l'Alhambra di Granada.

⁵ "Alla terra attribuiamo la figura del cubo. Infatti la terra, tra le quattro specie di elementi, è la più difficile a muovere, ed è di tutti i corpi il più tenace." Platone, *Timeo*, 55e.

Nella fondazione di una casa si fa un'offerta nella "fossa" che può essere il *mundus*, la soglia della casa, la pietra d'angolo o la *prima pietra*. Fino a qualche decennio fa i maestri muratori⁶ erano soliti gettare nelle fondamenta di un muro - e particolarmente sotto la soglia della porta - una moneta o un oggetto significativo o propiziatorio. Per edifici importanti, queste offerte erano accompagnate anche da capsule contenenti scritte commemorative. L'offerta è per "la stabile", cioè la terra che, in un "prima" che è alla fondazione del tempo attuale, era invece "la sempre errante". Prima vi era irrequietezza e instabilità. L'atto del costruire corrisponde al "fermare", corrisponde al mondo tra lo stato di inizio e quello di fine, quando ancora una volta tutto "cadrà" e poi si rinnoverà (*apocalipsis*). Il mondo caratterizzato da un inizio e da una fine è il mondo dei mortali.

Numero e misura

L'edificio è opera dell'uomo che, seguendo le leggi del numero e della misura (come avviene in natura), interpreta, integrandola, l'Opera. È l'incantesimo del significato della figura e del valore simbolico del numero che è *logos*, ragione, ordine, misura. Attraverso i numeri espressi in geometrie vengono messi in comunicazione gli aspetti del mondo e gli avvenimenti fondamentali della natura; anche gli opposti trovano relazione e conciliazione tra loro. Pianificare e costruire è capacità di inserirsi tra ciò che esiste nel mondo, è sempre progetto, pensiero e creazione. L'unità di misura è l'uomo, nella sua misura massima, cioè con le braccia tese sopra il capo. Protagora di Abdera afferma che "l'uomo è misura di tutte le cose, quelle che sono in quanto sono, quelle che non sono in quanto non sono".⁷

La casa: spazio e tempo, stabilità e cambiamento

Coerente o meno con lo spirito del luogo, la casa rispecchia e concretizza un modo di vivere ed è da sempre testimonianza della storia dell'uomo. Adamo disponendo le sue mani sopra il capo a protezione dalle intemperie realizza il primo gesto esemplare per l'architettura: l'archetipo del tetto

⁶ In sanscrito l'architetto è detto *Sthapati*: "maestro di ciò che sta o dimora", Stella Kramrisch, *Il tempio indù*, Luni Editrice, Milano-Trento, Milano, 1999, p. 16.

⁷ Frammento 1, Diels, cap. 80.

con i due spioventi.⁸ All'interno della caverna, la casa primitiva, il fuoco rischiarava e illuminava, e spesso la cupola di roccia viene vivificata con immagini che riportano all'interno le scene di vita che avvengono fuori.⁹ La casa è più di un riparo dalle intemperie o un luogo di soggiorno e tranquilla residenza. La casa come costruzione umana è un linguaggio e in quanto tale enuncia un significato con un segno. La casa è concepita come luogo di stabilità, che nella sua forma archetipica perdura nel tempo e ne è figura. Non soltanto l'ampiezza dello spazio circonda l'uomo, ma anche quella del tempo. Esprime la necessità di dare allo spazio ordine, ritmo e continuità. La casa è edificata sopra il fuoco sacro del focolare, luogo centrale di luce e di vita. La casa è un luogo conquistato: dà senso all'ambiente, ne definisce il centro. È legata all'archetipo del cerchio, infatti è circondata dall'orizzonte e attorno ruota il cielo: la notte e il giorno, le stelle e il sole, il volgere delle stagioni.¹⁰ La casa diventa così un orologio che batte la giovinezza e la vecchiaia dei suoi abitanti, che annota il tempo che passa, nell'alternarsi di luce e tenebre. Dunque, la casa unisce spazio determinato e scansione del tempo.

La casa è caratterizzata da stabilità e cambiamento. È concepita come luogo che perdura nel tempo e ne è figura. Dentro la casa c'è ordine e sicurezza e vi è riprodotta l'immagine dell'universo; fuori c'è l'incertezza e il caos. A differenza degli animali, che costruiscono la loro casa come espansione del corpo o loro calco, la casa dell'uomo racchiude il cosmo. Al contempo, la casa è segnata dal passare del tempo: attorno e dentro di essa le ombre e le luci segnano e scandiscono il giorno e le stagioni. La casa è un progetto: cerchio, quadrato, triangolo, linea orizzontale, verticale, livello e filo a piombo.¹¹

⁸ Filarete, *Trattato di Architettura*, scritto negli anni 1457-1464 per Francesco I Sforza e, alla morte di costui, dedicato a Piero de' Medici.

⁹ L'arte delle caverne ne è l'esempio più antico a noi noto, ma questa concezione del riportare dentro ciò che è fuori si perpetua in tutta la storia dell'architettura, basti pensare alla civiltà pittorica delle ville venete.

¹⁰ In questo è simile all'"albero della vita" che si erge al centro della radura. Gli uccelli insidiati dal drago (il serpente antico) stanno appollaiati sui suoi rami, al sicuro, perché il drago teme l'ombra dell'albero che si sposta con il sole e pure lui è costretto a spostarsi, così che gli uccelli sanno sempre dov'è il pericolo. È l'albero di cui tratta il *Fisiologo*. In *Spicilegium Solesmense: Phisialogos, peri dendron peridexion*, p. 356, citato da E. Male, *Le origini del gotico*, Milano 1986, p. 60.

¹¹ È struttura di legno, terra, pietra, geometria, e l'arte dovrebbe dare piena manifestazione alle qualità sostanziali dei materiali che compongono la costruzione. Vitruvio dedica l'intero libro II del *De Architectura* alla descrizione dei materiali.

La porta

Il luogo più singolare è la porta, che è insieme uscita e ritorno, dentro e fuori, stabilità e cambiamento. La soglia è il punto di confine: è il punto della gioia, della mestizia, della sicurezza e della paura, della stabilità e del cambiamento; è il luogo del chiedere e dell'arrivare dopo il viaggio o un tratto di viaggio; dietro di essa vi è il desiderato, ciò che non si conosce ma che tuttavia è "sulla soglia" della conoscenza. Alla porta può sostare anche chi per i più disparati motivi non può entrare; essa è, comunque, luogo di accoglienza.

La porta è anche luogo "forte": oltre a introdurre a un edificio, si configura spesso essa stessa come un edificio: torre, loggia, portico, luogo di sosta e attesa. La porta partecipa dell'orizzonte, punto di contatto tra il dentro e il fuori.

La caverna, prototipo dell'abitare, pur sembrando priva di una forma definita, trova la sua forma essenziale in un dentro e in un fuori; la porta (*janua*) ne è l'elemento determinante, e la porta partecipa dell'orizzonte perché è soglia, "terminus", elemento finito ma indefinibile se non si abbracciano i due opposti: il dentro e il fuori.

La luce

La luce nella sua sobrietà manifesta la forma essenziale dell'essere.

La luce è un componente fondamentale della realtà, è simbolo di conoscenza sia intellettuale che artistica, di congiunzione e unità. Le condizioni della luce mutano dall'alba al tramonto e anche la notte ne è segnata; stagioni e luce sono intimamente legate e l'aspetto dei luoghi varia al variare della luce.

La luce segna i ritmi temporali e il tempo diviene un fenomeno allo stesso tempo qualitativo e quantitativo: scandisce e ordina i giorni mettendo insieme costanza e mutamento; ne è artefice il cielo. Delle cose che invece stanno e sono delimitate, l'artefice è la terra.

La luce circonda e definisce ed è elemento essenziale di ogni cosa che è costruita. Nelle architetture la materia serve per disegnare la luce, per renderne evidenti gli orientamenti, la sua presenza e il venir meno. Avviene il dissolversi alchemico dell'architettura in luci e ombre; l'architettura diviene così forma di luce che contemporaneamente circonda ed è circondata e la struttura visibile è così forma di una struttura immaginale.

RIFLESSIONI SU ALCUNI ARCHETIPI DELL'ABITARE NEL TERRITORIO

Trasformare

È importante riflettere sull'origine e il senso dell'abitare e del costruire, dati da una pluralità di elementi in cui emergono gli abitanti, l'economia, la complessità e il rapporto con gli elementi della "natura" sia fisici che simbolici. Il senso e il significato dei luoghi e la loro qualità s'intrecciano con la trasformazione dovuta all'antropizzazione. In qualsiasi forma dell'antropizzazione e in tutti i momenti in cui questa ancor oggi si realizza, è fondamentale il momento in cui si attua il passaggio dall'uomo inserito nel sistema della natura (un tempo come raccogliatore-cacciatore), all'uomo che "incide" la "natura" e la *tellus-mater*. Il nostro mondo è caratterizzato dalle trasformazioni che l'uomo ha messo in atto da tempo memorabile; poco rimane della "selva primitiva" e anche ciò che è catalogato come "naturale" porta ormai inequivocabilmente il segno dell'operare umano. Come si è detto, ogni volta che si interviene sul territorio-natura si cambia la natura del territorio, cioè di un equilibrio che ha permesso alla vita di realizzarsi. Presso gli antichi la coscienza di questo era presente.

Delimitare

Parte della storiografia si basa sullo studio dei confini: del villaggio, dei beni comunitativi, dei singoli entro la comunità e dei "termini", tenendo presente che questi elementi sono contemporaneamente entità economiche, giuridiche e simboliche. Nella società arcaica il porre *termini* o *limiti* si può sintetizzare nella radura (*lucus*), nel pascolo, nel recinto che diviene il campo o altro e nelle mura che delimitano e rappresentano il villaggio divenuto *civitas*. La radura è l'inizio dell'abitare distinguendosi dalla selva.

Un esempio storico lo troviamo nella civiltà romana. Tra le operazioni agrarie più importanti, assegnate nel calendario sacro romano al mese di luglio, era la creazione delle radure necessarie per gli insediamenti e le colture. L'operazione era il *conlucare*, le corrispondenti festività cadevano nei giorni dei *Lucaria* posti il 19 e 21 luglio.¹² Il *lucus* è *Locus arboribus consitus et religione sacer*.¹³

¹² Georges Dumézil, *Feste romane*, Il Melangolo, Genova 1989, p. 45.

¹³ Egidio Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, Lucus.

È un luogo non coltivato, luogo consacrato non toccato da vanga o da scure. Il termine risente di un'ambiguità, perché etimologicamente è "radura", mentre nell'accezione usuale è "bosco sacro". L'operazione agraria prevedeva diversi tipi di intervento: il semplice taglio dei rami degli alberi in modo da far più luce, il taglio degli alberi raso terra, l'estirpazione delle radici e la loro combustione creando così un terreno agrario. Questi interventi prevedevano un sacrificio espiatorio, perché la terra era riconosciuta nella sua sacralità.

Simbolizzare

Caratteristica essenziale dell'uomo è il linguaggio, che è essenzialmente simbolizzare. Simbolizzare gli aspetti di un territorio diviene necessario per tradurre i caratteri naturali in un oggetto, un edificio, una trasformazione territoriale che così diviene una "imago mundi", un microcosmo dove sono radunati insieme funzioni e significati, creando così un centro e un luogo. Il luogo diviene la visualizzazione delle cose e dei simboli radunati per poter vivere-abitare, per avere (abitare, da *habeo*) dove stare (*sistere e ex-sistere*). I tetti di cui parla Seneca, "che sovrastano così pericolosamente chi vi abita", ricordano in certo qual modo la biblica "torre di Babele" che sconvolge l'equilibrio volendo raggiungere il cielo. È interessante che nel mito ripreso dalla Bibbia la confusione creata dagli architetti sia posta insieme a quella delle lingue che diviene un non comprendere, un non capire, che è esattamente il contrario del comprendere anche come abitare.

Orientarsi, fondare

Inizialmente ci sono due direzioni: verso l'interno e "ai quattro venti". Nel villaggio e nella città, anticamente, la fondazione avviene stabilendo un centro dove si incrociano le linee dell'universo che sono l'equinoziale, la meridiana e la linea congiungente lo Zenit e il Nadir, e il luogo così stabilito è aperto verso le quattro direzioni principali dei venti.

Il pensiero simbolico medievale ha riassunto le direzioni cardinali nella sequenza:

Anatole:	Oriente
Dusis:	Occidente
Arctos:	Mezzanotte
Mezenobis:	Mezzogiorno

L'acrostico composto dalle iniziali delle parole greche dei quattro lati del mondo si legge ADAM. Adam è il progenitore plasmato - come i mattoni - nell'argilla

raccolta dai quattro venti,¹⁴ che riceve "lo spirito della vita" e, dormiente, ha il dono dell'"altra persona": Eva, la madre di tutti i viventi.

Uno degli atti più carichi di significato è il "livellamento".¹⁵ È un atto creatore che porta il sito "ab ortu", a quel "vacuum et inania arcana" del tabernacolo del Sancta Sanctorum del tempio di Gerusalemme come, dal racconto di Tacito, lo ritrova Pompeo Magno¹⁶ nell'atto di conquistare, gladio alla mano, il luogo più significativo e singolare che non si può conquistare in alcun modo, se non all'interno del processo di conoscenza che sfugge alla forza bruta. Si tratta della "tabula rasa": sul non esistente si può installare l'esistente che viene da altro; si tratta di svuotare per poter riempire; è una *deauguratio* cui segue la *inauguratio*. Siccome tutti i luoghi sono sempre occupati da qualche entità, proprio perché sono, ecco allora che la *deauguratio* viene sempre e inevitabilmente prima: ogni sito è abitato da un qualche dio o demone o spirito.

La superficie della terra si considera delimitata dal sorgere e dal tramontare del sole, dai punti Est, Ovest e anche Nord e Sud. La tracciatura delle linee equinoziale e meridiana si presta a una serie di considerazioni simboliche e geometriche. Innanzitutto si ottiene sempre un quadrato, indipendentemente dalla latitudine, se si uniscono i punti dove il cerchio interseca le linee equinoziale e meridiana. Se si considera invece il diagramma calendariale, allora non si tratta più di un quadrato ma di un rettangolo che varia a seconda della latitudine del luogo. Nel primo caso il quadrato congiunge gli opposti: nascita e morte (Est-Ovest), il luogo più alto e il più basso (Sud-Nord).

Il villaggio

Il luogo dell'abitare dell'uomo racchiude il cosmo. La fondazione del villaggio anticamente avviene stabilendo un centro dove si incrociano le linee dell'universo ed è un luogo aperto verso le quattro direzioni dei venti: è un proiettare in terra ciò che sta in cielo. Spesso il villaggio è sulla sommità

¹⁴ Onorio d'Autun, *Sacramentarium*, P.L., CLXXII, col. 741.

¹⁵ Vitruvio, *De Architectura*, I, 6,6.

¹⁶ *Cornelii Taciti Historiarum*, liber quintus, IX, 1-3. "Romanorum primus C. Pompeius Iudeos domuit templumque iure victoriae ingressus est: inde volgatum nulla intus deum effigie vacuum sedem et inania arcana. Muri Hierosolymorum diruti, delubrum mansit."

di un monte, disposto a cerchi concentrici o a spirale, come la conchiglia che si svolge verso l'alto, *spira mirabilis*¹⁷; cresce come l'albero della vita, come la montagna sacra, con la strada che si avvolge verso il punto in cui non rimane che "l'alto dei cieli". Qui si trova l'edificio del tempio, nel punto d'incontro tra cielo e terra, nel punto d'incrocio delle quattro direzioni cardinali. Il tempio è così di più della cella (il luogo nascosto e racchiuso) e del recinto che separa: è il luogo dove si incontrano nella differenza, per unirsi, ciò che è in cielo e ciò che è in terra. Sulla sommità non ci sono direzioni privilegiate in quanto le quattro parti del mondo, i "quattro venti" che vengono da Nord, da Sud, da Est e da Ovest, sono riassunte nel loro punto centrale di incrocio. Il villaggio che si sviluppa da un elemento singolo è comunque un "*hortus conclusus*": oltre il recinto c'è la "foresta" o comunque l'"altro". Questo insieme di costruzioni è come l'anima del terreno che ha preso vita con l'intelligenza e l'opera degli uomini. Il villaggio concretizza un'idea di vita assorbendo in sé segni antichi e nuovi. L'estetica di questi luoghi sta nella loro armonia ed è frutto di un equilibrio interiore che fonde insieme etica ed utilità. Per il luogo su cui sorge, il villaggio spesso rappresenta una seconda nascita. Il villaggio si pone come centro del territorio; sorge ben identificato, balza all'occhio come qualcosa che emerge ed indica. Questo richiede il punto meglio esposto del luogo, talvolta indicato da un sogno o da una visione, è l'asse del territorio cui spesso dà, o ne diventa, il nome. È una seconda nascita: finché non è costruito, il luogo non ha esistenza.

Progettare il territorio

Pianificare e costruire, come si è detto, è capacità di inserirsi tra ciò che esiste nel mondo, è progetto, pensiero, creazione. La conoscenza della storia delle trasformazioni è importante per capire il "*genius loci*", lo spirito guardiano proprio di ogni identità, e mettersi in ascolto, in ascolto dei segni che ogni luogo e territorio porta con sé: *si deus si dea es...*! Le trasformazioni sono sempre potenzialmente pericolose perché possono portare al "non luogo". Nella prassi attuale della pianificazione, ben poche sono le volte in cui è portata avanti una indagine sulla storia del territorio che ne indagheri i significati e le trasformazioni. Sono sì cresciuti gli apparati

¹⁷ È la curva scoperta e descritta da G. Bernouilli (Basilea 1667-1748) e che egli stesso fece incidere sulla sua pietra tombale con la scritta EADEM RESURGO. Si tratta di una spirale iperbolica che si svolge all'infinito attorno all'asse polare.

che collazionano singole "storie" con il procedimento del copia-incolla di testi tratti dai cultori della storia locale, ma quasi mai si sa utilizzare l'insieme degli strumenti di indagine suggeriti dalle scienze storiche per arrivare alla "armatura culturale" del territorio, che è a sua volta strumento indispensabile per una corretta programmazione. Queste indagini non sono un aggiuntivo per "abbellire" un lavoro concepito prevalentemente come un insieme di tavole o tabelle che permettano sostanzialmente - ritornando a Seneca - di costruire dove e come si vuole. Le "regole" devono essere estratte, con il principio della maieutica socratica, contemporaneamente dal *luogo* e dall'*uomo* che vi abita. Il pianificare, trasformando un sito in luogo, tende a creare una *stabilitas*, anche se i luoghi, per loro natura, sono soggetti alle leggi del mutamento. In questa *stabilitas*, a volte erroneamente intesa come "invariante", che è nascosta e abbisogna di attenzione e umiltà, si cela il *genius loci*. Il *genius loci* fa sì che un luogo esista o "voglia" e possa esistere: sta all'uomo con il senso e consenso del *genius* portarlo all'essere.

La scienza e la tecnologia - indispensabili - non devono e non possono liberare dalla dipendenza dai luoghi. L'aver presupposto - incautamente - che invece fosse possibile, ha portato al caos e al degrado dell'ambiente che sono una nemesi insita nella perdita dell'equilibrio tra l'uomo e i luoghi. Vitruvio descrive l'operazione per tracciare secondo i punti cardinali le linee di riferimento per impiantare un edificio o una città. "Abbiassi in un perfetto piano il centro contrassegnato con la lettera A: l'ombra dello gnomone prima di mezzo-giorno cada in B, e dal centro A aperto il compasso alla distanza B, dove termine l'ombra, si formi un cerchio. Ricollocato lo gnomone ove fu dapprima, si aspetti che l'ombra di esso si accorci, e che di nuovo si allunghi l'ombra dopo mezzo-giorno, e giunga ad essere uguale a quella della mattina, toccando cioè la circonferenza nel punto segnato con la lettera C: ponendo allora il compasso rispettivamente nei centri B e C si descrivano due archi, che s'intersechino in D. Poi per il punto d'intersezione D, e per il centro, si conduca una linea fino alle estremità contrassegnate con le lettere E ed F. Questa linea sarà la meridiana, che indica il mezzogiorno e il nord."¹⁸

¹⁸ Vitruvio, *De Architectura*, libro I, capitolo VI, 12. Il trattato di Vitruvio era conosciuto nel Medioevo; una copia dovette esserci nello scriptorium di Montecassino; nel secolo VIII i chierici di Jarrow in Inghilterra ne trascrissero un esemplare; nel secolo XI un manoscritto

Questa operazione di "tracciatura", ora svolta dai nostri geometri e topografi, ha perso la consapevolezza del suo significato, rimanendo legata al solo concetto di "tagliare", di dividere, ed ora si chiama appunto "frazionamento". Non è più il proiettare in terra ciò che sta in cielo e così seguire il corso necessario degli eventi della natura. Questa operazione del frazionamento è una caduta. Invece la "tracciatura", che determina per sua natura un *templum* ed è architettura, è la forma visibile del pensiero di un mondo e la fusione di scienza e lavoro. Il risollevarsi da questa caduta può avvenire attraverso la scienza,¹⁹ e la scienza esige non solo contemplazione²⁰ ma, contemporaneamente, anche lavoro. Venendo al presente, questa "caduta" è evidente nel nostro paesaggio del Nord-Est, ora caratterizzato da quella che è stata chiamata la "città diffusa", in cui non si può parlare agevolmente di centro e dove i singoli oggetti, che sono gli agglomerati di costruzioni, quasi sempre non sono più opera di inserimento in un luogo, ma potrebbero stare ovunque: sono "senza luogo", perdendo così l'orientamento e l'orizzonte. Rimane una speranza: che il "*genius loci*", comunque si manifesti.

CONCLUSIONE

Ecofoglia esprime, nel suo progetto e nelle sue forme, idee e forme archetipiche che in ogni tempo e in ogni luogo hanno trovato modi propri per tradursi in immagine visibile e realizzazione funzionale. È un'architettura radicata in ciò che simboleggia. Come il "tempio", per la sua forma immaginale, ovunque essa venga realizzata, comporterà ogni volta una struttura diversa ma analoga. ■■■■

fu copiato dai monaci dell'abbazia di Saint-Pierre di Gand; nel secolo XII il trattato fu copiato dodici volte e una copia esisteva anche a Cluny, dove appare nel primo inventario della biblioteca abbaziale, compilato poco dopo la morte di Pietro il Venerabile. Oggi ne rimangono cinquantacinque esemplari distribuiti tra il X e XV secolo; a questo proposito si veda: J. Gimpel, *Villard de Honnecourt Disegni*, Milano 1988, p. 30; R. Oursel, *Il firmamento dell'arte romanica*, Milano 1992, p. 20.

19 "Ipsa restitutio sive restauratio per doctrinam efficitur": Vincenzo di Bauveais, *Speculum doctrinale*, I, cap. IX.

20 Nell'iconologia classica, l'immagine della Scienza è una donna che sorregge e mira uno specchio: Cesare Ripa, *Iconologia*, a cura di Piero Buscaroli, prefazione di Mario Praz, TEA, Milano 1992, pp. 397-399.

NOTE BIOGRAFICHE

Luigi Alberton

La ricerca è per Luigi Alberton un modo d'essere e un percorso evolutivo, ed è una dimensione pervasiva della vita, sia professionale che artistica. È ricerca costante di una dimensione artistica ed etica del vivere quotidiano, come prospettiva positiva per la convivenza e l'evoluzione dell'uomo nella Natura.

Questa visione trova espressione e testimonianza nell'arte dell'Immaginario Sonoro e nelle molte iniziative artistiche e professionali che l'hanno visto in veste di autore, compositore e musicista, regista e produttore, editore, comunicatore e innovatore, ideatore di adventure games e di opere multimediali per i musei.

Il suo percorso lungo e poliedrico e in costante maturazione è stato segnato da incontri fondamentali: con la Musica e la Filosofia, con Marilisa Marchiorello e la sua Arte, con l'Amico e Filosofo Baba Bedi XVI, l'Arte Psichica e l'Istituto di Pedagogia Acquariana.

Nato a Vancouver (Canada) nel 1960, laureato in filosofia, Luigi Alberton vive a Cittadella (PD) in una casa che, anticipando Ecofoglia, è luogo di vita, arte, ricerca e progettazione artistica.

Opere e pubblicazioni: *Voglio vivere in un'opera d'arte: Ecofoglia* (pubblicazione), *Esehcrut - Installazione artistica sonora* (opera musicale), *Piloti - Esperienze ed arte per valorizzare l'identità* (pubblicazione), *Ella si va, sentendosi laudare* (libro con cd di ricerca musicale per pianoforte e corto artistico), *Immaginario Sonoro* (progetto per la valorizzazione della ricerca artistica), *Biennale Channel* (progetto studio per un network dedicato all'arte contemporanea), *Colori di seta* (spettacolo di teatro musicale e poesia), *La notte del lupo* (cd musicale).
In preparazione: *Davide e la guerra* (film in corti), *Drago* (cd musicale), *Esehcrut* (cd musicale). **Principali collaborazioni:** *L'occhio di Masaccio* (film storico-artistico), *La Trinidad* (sonorizzazione 3D), *Blindness* (film interattivo, Emma Award), *Evocation* (adventure games, Emma Award), *Stesso Cielo* (cd musicale). ■■■■

Amedeo Sinico

Il suo itinerario formativo è iniziato con l'esplorazione e la ricerca del movimento del colore e della forma, due entità in natura inseparabili l'una dall'altra. La ricerca dell'essenza come richiamo alla potenzialità della qualità espressiva, lo induce a seguire sentieri per lui inesplorati del tutto nuovi e di grande fascino.

Un percorso lungo e appassionato fatto di incontri fondamentali. Compie studi della Filosofia Acquariana con l'amico filosofo Baba Bedi XVI, il colore e la forma divengono per lui fonte pedagogica per l'espansione della sua Coscienza individuale. Con il Teatro Sofocle Acquariano di Marilisa Marchiorello approfondisce le applicazioni metodologiche dell'Arte Psicica del Teatro.

Il suo impegno matura in continuazione, segue lo Spirito del Tempo. È la continua ricerca di valori da testimoniare che lo conduce ad avere un occhio attento che sappia rappresentare l'esigenza del conoscere se stessi e la realtà che ci circonda. Partecipa alle attività dell'Istituto di Pedagogia Acquariana fondato alla presenza di Baba Bedi XVI nel 1992 a Cittadella.

Nato nel 1954 in provincia di Mantova, Amedeo Sinico vive a Montecchio Maggiore (VI).

Esposizioni: nel 1989 ha partecipato alla mostra collettiva **Terra, Sentimento e Manualità** presso Villa Trissino a Cornedo Vicentino; nel 1991 ha aderito, con alcune sculture, all'iniziativa **Betlemme sotto i Portici** organizzata dalla Città di Vicenza; nel 2003 ha presentato la mostra itinerante di pittura e scultura psichica **Sentieri dell'Autoespressione - Dialoghi con l'interiorità** presso Villa Brusarosco all'interno dell'ArzignanoEstateFestival. La mostra è stata riproposta nel 2005 presso le barchesse di Villa Caldogno in provincia di Vicenza. Nel 2008 ha presentato in anteprima la mostra di design psichico **Forma d'essere in relazione - Essenza della Forma** presso Villa Rota di Schiavon (Vi). ■■■■

Angelo Chemin

Storico dell'arte e del territorio, nato nel 1942 a Campese di Bassano del Grappa (VI), dove tuttora risiede, Angelo Chemin persegue le sue attività di ricerca nei luoghi delle sue radici, la Valle del Brenta e la zona Pedemontana del Grappa.

I suoi studi toccano molteplici ambiti: l'antropizzazione del territorio lungo le vie d'acqua, gli insediamenti rurali e urbani, l'archeologia industriale e protoindustriale, i percorsi della fede, dei commerci, degli eserciti, lo studio delle fonti storiche e iconografiche, etc. Come esperto di storia medievale, iconografia, filologia, Chemin ha seguito la direzione storico-artistica di vari progetti di restauro architettonico e pittorico di palazzi, chiese e siti nel territorio vicentino. Obiettivo dei suoi progetti è la conoscenza, il recupero e la salvaguardia del territorio storico, naturale e antropico: imparare a leggere e interpretare il territorio, per progettare il presente e il futuro in una prospettiva di tutela e valorizzazione.

È stato per diversi anni docente del corso di Storia del territorio veneto: Cultura materiale e ambiente, allo IUAV di Venezia, Facoltà di Programmazione Territoriale, corso di laurea in Scienze della Pianificazione Urbanistica Territoriale, e professore aggiunto presso la University of Manitoba, Department of Landscape of Architecture, Faculty of Architecture, Canada.

Recentemente ha partecipato al Progetto Alpter (2004-2008) sui terrazzamenti alpini, promosso dalla Comunità Europea e dall'Unesco, come responsabile della storia del territorio e dell'indagine storico-archivistica e storico-territoriale per la parte di competenza dello IUAV e come responsabile scientifico dello studio dei catasti storici del Canale di Brenta.

Ha pubblicato numerosissimi saggi e ricerche di argomento filosofico, filologico, storico, architettonico, territoriale e di recupero ambientale.

Alcune pubblicazioni: La tomba del Folengo, i carteggi di Luigi Messedaglia, di Gian Francesco Malipiero e il registro dei visitatori illustri, 1994 - **Teologia e spiritualità monastica. L'architettura come simbolo e raffigurazione dello spazio e del tempo**, Centro di Studi Medievali "Ponzio di Cluny", Campese 2000 - Per il Progetto Alpter (2 voll.), Marsilio, Venezia 2008: **Parco del sole**: progetto per località Mattiotti e Casarette (Chemin, Benetti, Fontanari, Patassini); **Le "masiere" del Canale di Brenta** (Chemin, Varotto) - **L'acqua e l'abitare: il Pian delle Casarette sul Col Ventidueore fra antropizzazione e ambiente**, in: AA.VV., Silis, annali di civiltà dell'acqua, 4-5, Dosson di Casier (TV) 2008. ■■■■

COME NASCE IL LIBRO DI ECOFOGLIA di Monica Alberton

Il progetto Ecofoglia è maturato in un tempo lungo, ma il libro in sé ha preso forma solo dopo il mio "incontro" con la scultura Ecofoglia. A raggiungermi subito è stata la forza della terra, la sensazione di imponenza, pur nella lievità della poesia. Quasi come se fosse la terra a plasmare Ecofoglia. Ho voluto riproporre questa sensazione di imponenza e lievità con la scelta di un formato grande per le pagine e di una leggera rilegatura a mano di stampo antico, in cui il filo lieve e il piccolo dorso in legno naturale sono un richiamo alle origini, e quindi alla terra e alla Natura.

Attraverso le foto, ho voluto riproporre la mia esperienza di "viaggio" intorno a Ecofoglia. Il viaggio inizia dall'interno. Mi faccio piccola per entrare nel suo spazio magico e misterioso; proseguo verso l'esterno, giro intorno ad Ecofoglia, mi soffermo sul ritmo danzante dei dettagli, poi la sorvolo e quasi mi tuffo nella cupola azzurra del tetto. Dopo aver compreso, mi allontano e osservo Ecofoglia nella sua interezza. Le immagini, volutamente grandi, ricreano questa prospettiva di immersione e scoperta.

I testi si sviluppano tra grandi spazi bianchi: il bianco dà respiro, valorizza il peso delle parole, dà allo sguardo e al pensiero possibilità di movimento e ristoro. Il marrone è il colore della terra, l'azzurro è il colore del cielo e qui è di guida alla lettura. Il carattere grande e di gusto un po' rétro dà un'idea di pacatezza, nella scrittura e nella lettura.

Lo studio che ho condotto su Ecofoglia non è mirato a ottenere una "bella grafica" fine a se stessa, ma è un approccio di ricerca artistica applicato al mio ambito professionale, in cui la riflessione sull'arte genera nuove forme di espressione artistica e porta nuova conoscenza. A mio modo e con la mia sensibilità, ho interpretato l'approccio filosofico espresso in queste pagine, fatto di ricerca interiore, comprensione, elaborazione, espressione e comunicazione. L'arte è nel quotidiano.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, in particolare:

Amedeo Sinico per questi tre anni di approfondite e costanti conversazioni sul progetto Ecofoglia e per aver dato forma artistica al nostro pensiero;

Maria Cristina Leardini per la sensibilità, l'intelligenza e l'impegno con cui ha curato l'edizione e per la dialettica e il contributo datomi nella stesura del mio scritto;

Monica Alberton, per la passione e il talento con cui ha ideato, progettato e realizzato questo libro, che respira d'arte;

Angelo Chemin per aver condiviso lo spirito del progetto cogliendone la dimensione di luogo degli uomini in relazione armonica con l'ambiente e la storia.

Ringrazio il team di Alberton Consulting: Bruno Tarraran per le foto, Valentina Sinico per il fotoritocco e Letizia Satto per la rilegatura a mano del libro.

Per l'evento di presentazione (9 ottobre 2009 alla Torre di Malta di Cittadella), ringrazio Amedeo Sinico, Renzo Leardini, Bellarmino De Poli e Mario Alberton che hanno realizzato gli espositori per il progetto Ecofoglia. Ringrazio il Comune di Cittadella per il patrocinio all'iniziativa.

La mia gratitudine all'Istituto di Pedagogia Acquariana.



Luigi

Progetto: Luigi Alberton
Cura: Maria Cristina Leardini
Testi: Luigi Alberton, Amedeo Sinico, Angelo Chemin, Maria Cristina Leardini, Monica Alberton
Progetto grafico e impaginazione: Monica Alberton
Immagini: le sculture, i bozzetti, i dipinti pubblicati sono opera di Amedeo Sinico
Foto: Bruno Tarraran, Monica Alberton (pag. 28, 39, 42, 50)
Fotoritocco: Valentina Sinico, Monica Alberton
Stampa: Pixart - settembre 2009
Rilegatura a mano: Letizia Satto

Publicato da Immaginario Sonoro

© 2009 Pubblicazione "Voglio vivere in un'opera d'arte: Ecofoglia": Luigi Alberton

© 2009 "Ecofoglia: il pensiero tradotto in forma": Amedeo Sinico

© 2009 "Note su alcuni archetipi dell'abitare": Angelo Chemin

Tutti i diritti riservati

Opera realizzata da



albertonconsulting



Immaginario Sonoro è un progetto di ricerca artistica ed editoriale di Luigi Alberton, un'iniziativa senza fini di lucro sostenuta da Alberton Consulting.

Immaginario Sonoro esplora nuove dimensioni di libertà e profondità dell'arte, in un approccio di ricerca che unisce la dimensione etica ed estetica dell'arte ed educa al sentimento ecologico, per una prospettiva positiva di convivenza ed evoluzione dell'uomo nella Natura.

Informazioni sulle pubblicazioni e le iniziative sono disponibili sul sito di Immaginario Sonoro: www.immaginariosonoro.it

Contatti
Immaginario Sonoro
c/o Alberton Consulting srl
Piazza Facchetti, 12
35013 Cittadella (PD)
info@albertonconsulting.it
www.albertonconsulting.it

